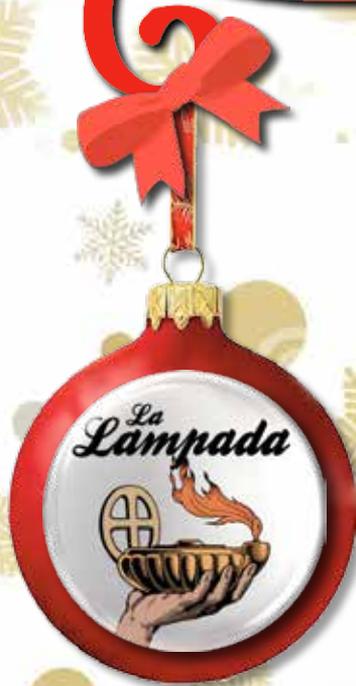




# Buon Natale



DICEMBRE 2020



# HYDROPLUS snc

di *Gadda Alberto e Aurelio*

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello, MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25  
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

## DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



### CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

### STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari  
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -  
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA  
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

## AUTOTRASPORTI MAGNI

di *MAGNI PIETRO & C. s.n.c.*

Via 8 marzo 1908, 19  
20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577  
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO  
ENOTECA

### VINI

BIRRE  
BIBITE  
ACQUE  
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA  
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA  
PNEUMATICI**

## cama GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)  
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237  
cama@cama-srl.eu



**PAROLA DEL PARROCO**

# ATTENDENDO IL NATALE



Il calore degli affetti è sempre più rifugio, luogo di conforto nella grande fragilità del difficile momento, la "bussola" per ritrovare un "luogo" in cui la distanza si annulla e concede una tregua nel buio dell'incertezza e dell'isolamento. Una prova alla quale sopravvivono, però, i sentimenti autentici, capaci di lenire l'amarezza e il disorientamento rispetto a "certezze" passate, messe ora in discussione.

Il Natale è alle porte e ci interroga. Il senso di impotenza e di ansia che avvertiamo suona come un richiamo forte alla speranza. Ci siamo accorti che il momento, che stiamo vivendo, sottrae al domani ogni progetto e ci invita a riflettere sul presente. Come ignorare tutto quanto è cambiato, insieme a noi stessi? Che fatica: un anno che si chiude dopo aver frantumato sogni, progetti, prospettive. Tutto sospeso, per ora, anche se, senza troppa energia, cerchiamo il momento giusto per pensare e preparare le luci dell'albero e il presepe nelle nostre case. È Natale!

In questo contesto di crisi evidente si può intravedere uno spiraglio di luce?

La Madre di tutti, Maria, nel Natale ci ricorda che la speranza è la nostra guida. Ci insegna a rendere visibile l'invisibile, possibile l'impossibile, con la sua potenza rigeneratrice.

Una speranza che può trasformare la fragilità in qualcosa di prezioso. Dalla sofferenza, recuperare la forza per continuare a camminare e dare un senso più profondo e di rinnovare le relazioni.

"Non temere" dice l'Arcangelo Gabriele a Maria. "Gioisci e apri il tuo cuore. Nel Figlio che nascerà da te, l'Amore fatto carne, il timore è vinto per sempre". E questo ci dona una opportunità di rinascita per un Natale che invece ci può abbattere. La speranza ha portato via ciò che ci appesantisce; lo ha portato via dai nostri cuori e, questo Natale invita noi stessi, impauriti e disarmati, a guardarci dentro, per accettarsi, accogliere, curare le ferite presenti nel nostro tempo.

È in questo il senso che, carichi di speranza, possiamo superare indifferenza e solitudine. Per stare insieme e agire concretamente in una dimensione di autentica condivisione e di dialogo. Per guardare avanti, oltre il precipizio, senza paura.

E allora a Natale regala relazioni umane per tirar fuori l'uomo con la sua tenerezza. Le cose non sono essenziali, ma sono solo, e così devono essere, opportunità di incontro. Oggi, non solo possedia-

mo tantissime cose, ma spesso siamo posseduti dalle cose. Qual è l'essenziale per vivere bene? La felicità non dipende dall'accumulo di tanti oggetti ma dipende dalle belle relazioni. Se ci sono, allora siamo felici. Ecco dove sta l'essenziale: nelle relazioni umane. Le statistiche sulla realtà italiana, che ci vengono consegnate in questi giorni, mostrano sempre che è aumentata la fascia di chi è a rischio di povertà materiale, ma non raccontano mai che esiste anche una povertà relazionale.

Siamo sempre più affamati e assetati di relazioni che esprimono l'affetto del calore umano, senza il quale non possiamo vivere. E questo viene reso concreto mediante un abbraccio, una mano data, un sorriso, un incontro, lo stare insieme, il condividere la vita, la tenerezza quotidiana, cose che ora ci mancano. Quanto è faticoso, allora, crederci fino in fondo.

In questo periodo natalizio dove tutti siamo impegnati a scegliere i regali da offrire, fa bene ricordarci che il più bel regalo siamo noi e non le cose. E questo regalo non è in vendita nei negozi. Si chiama amore e lo si concretizza mediante le relazioni umane vive, gratuite e ricche di calore umano. Regaliamoci quindi relazioni umane!

Non hanno prezzo, ma esigono che finalmente ci mettiamo in gioco, facendoci diventare esseri umani: un dono l'uno per l'altro, si tratta, in breve, di cambiare l'**incontro banale** tipico della vita frenetica e agitata delle nostre giornate. Ciascuno di noi si chiude in sé stesso, nei propri desideri e istinti o interessi. Con tutto e tutti, rifiutiamo e respingiamo qualsiasi tipo di comunicazione.

**L'incontro vero è un cammino inverso.** Conduce ad aprire il cuore e la porta, ad accogliere l'altro, proprio come l'atmosfera natalizia predispone ad accogliere *il Verbo fatto carne e venuto ad abitare in mezzo a noi* (cfr. Gv 1,14). Significa certamente un percorso più lungo e laborioso, senza dubbio. Esige comprensione, capacità di ascolto, rinuncia, perdono, accoglienza, tenerezza...

Buon Natale e il Signore doni a tutti voi la sua benedizione.

---

Ps. Come vi sarete accorti la Lampada riporta nelle ultime pagine i verbali dei vari Consigli Pastoralisti Parrocchiali in modo che tutti possano leggere e cogliere qual è il cammino che stiamo evidenziando. Buona lettura.

# Fraternità e amicizia sociale

Sabato 3 ottobre ad Assisi sulla tomba di S. Francesco, il Papa ha firmato la sua nuova lettera enciclica *Fratelli tutti*, cinque anni dopo quella dedicata alla cura del creato, *Laudato si'*.

Papa Francesco dedica il nuovo testo alla fraternità e all'amicizia sociale, mirando a promuovere un'aspirazione mondiale. Il titolo prende ispirazione dall'esortazione tipica di San Francesco, che usava quelle parole per proporre una vita al sapore di Vangelo ai fratelli e sorelle cui si rivolgeva.

Seguito ideale della *Laudato si'* con l'esortazione a occuparci globalmente della natura, creando un'ecologia integrale, la nuova enciclica ci sprona a cercare gli altri e offrire il nostro sostegno, a comportarci da fratelli, abbattendo le barriere dei pregiudizi e delle distanze fisiche.

In un momento difficile come quello che stiamo passando, complesso a livello politico e sociale, immersi in un mondo che sembra stare perdendo di vista se stesso, l'enciclica di Papa Francesco è una mano tesa, un raggio di luce, che ci ricorda che siamo stati creati tutti da un unico Dio e che dovremmo rivolgerci all'altro come un fratello amatissimo.

Le pagine scritte da Papa Francesco nascono da un episodio particolare della vita del Poverello, in cui si reca in visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto per portare un messaggio di pace e amicizia. Fu un gesto importante perché, in tempo di Crociate, un cristiano che si presentasse alla corte del sultano era normalmente un soldato con un messaggio ben diverso da quello di San Francesco. Un gesto simile è stato compiuto

dal Papa, che lo scorso anno si è recato in visita dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, ad Abu Dhabi, e ha firmato un documento di fratellanza e amicizia tra le genti.

Questo documento, così come molti altri, ha ispirato le parole scritte da Papa Francesco nell'enciclica, che non ha la pretesa di riassumere la dottrina dell'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale.

sioni sono diventate evidenti e si sono inasprite. Gli uomini odiano sempre di più le donne, i ricchi lucrano sui poveri e le divisioni sociali sono aumentate. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali, creando nuove barriere tra cittadini di una stessa nazione, se non di



Il focus dell'enciclica è strettamente connesso con il periodo che stiamo vivendo. Ciò che ci invita a fare Papa Francesco è di connetterci con gli altri, di imparare a conoscerli. Di calarci nei loro panni, anche. Sottolineare che viviamo in un mondo iperconnesso – i social, la connessione a internet, le email – ma ci stiamo allontanando sempre di più gli uni dagli altri.

Il primo capitolo (Ombre di un mondo chiuso) si concentra proprio su questo: in un momento di grande difficoltà sociale, per via delle restrizioni imposte dal virus, si sono inasprite le divisioni che prima erano solo silenti.

Con la pandemia queste divi-

una stessa città.

Nel frattempo, questa frammentazione politica che segue le regole del *divide et impera* sgretola i diritti umani fondamentali, rinnovando patti di schiavitù e di oppressione femminile. La politica segue le leggi di mercato, dove le persone sono consumatori al servizio di un globalismo che favorisce i forti e distrugge i deboli.

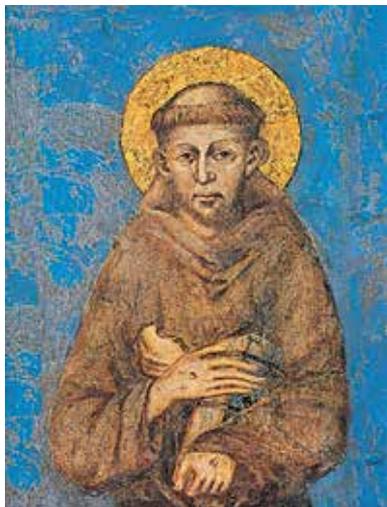
Rinascere la colonizzazione culturale, con l'obiettivo di rendere la comunità globale una e sola – spiana le differenze culturali fondamentali, perché ci segnano in quanto persone – contribuendo al dissolversi della coscienza storica e del pensiero critico. Colonizzazione cultu-

rale permessa e supportata anche dalla presenza sempre più massiccia dei social nella nostra vita.

La logica del *divide et impera* di stampo politico ed economico ormai è diventata parte integrante della nostra società, rendendoci individui soli e unici, seppure immersi in una moltitudine.

Poi è arrivata la pandemia di coronavirus, e il senso di comunità è tornato forte e luminoso come mai prima di allora. Ci siamo ricordati di un senso di fratellanza e umanità che sembrava perduto, e invece era solo dimenticato.

Sono fiorite decine e decine di iniziative in supporto delle persone in difficoltà, delle persone



in generale. Laddove la comunità era forte prima, nessuno è stato lasciato solo e pochi hanno dovuto affrontare il virus in solitudine.

Certo, questo si applica nel pic-

colo. Nel grande, a livello di governi, questo senso di comunità deve ancora rinascere. Questo Papa Francesco lo dice, nella sua enciclica: per permettere che tutti abbiano un posto dignitoso nel mondo, i governi devono ricordare a sé stessi qual è il loro obiettivo, e cioè il benessere del cittadino.

In sintesi, l'obiettivo finale di questa enciclica è molto chiaro: ricordare all'umanità tutta il potere di una comunità globale che si occupi e ami l'umano, chiunque sia, da ovunque venga. Papa Francesco ci vuole ricordare l'importanza di una fratellanza che trascende i confini, in vista di tempi ben più duri di quelli attuali.

Ester F.

## LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI

Estratto del capitolo primo  
LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

10. Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo «la ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. [...]

11. Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che «ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la

giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. [...]

12. «Aprirsi al mondo» è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all'apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli». Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza. Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori. L'avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l'identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più vulnerabili e dipendenti. In tal modo la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali che applicano il «divide et impera».

# Una notte piena di stelle

Carissimi amici, è davvero tanto tempo che non scrivo sulle pagine del nostro bollettino, ma non vi ho certo dimenticato, anzi vi custodisco nella preghiera cercando di restare aggiornata su quanto vive la comunità di S. Andrea. Con piacere colgo l'invito della redazione per condividere con voi quello che sto vivendo in questo tempo così diverso dal normale a causa della pandemia.

nelle nostre notti, così come è venuto nella notte santa di Natale, facendosi bambino, perché Lui è il Dio con noi, l'Emmanuele. Nella notte Lui nasce e tutto si mette in movimento, in cielo e sulla terra. Gli angeli cantano, i pastori si mettono in cammino. È ancora notte, ma Gesù è quella luce che rimette in movimento, che dona "una grande gioia". Nella notte, infatti, si può stare in tanti modi. C'è chi non tol-

tutta la fatica della notte, ma si prende cura di coloro che gli sono affidati; c'è chi nella notte veglia come la sentinella per cogliere per prima la luce del giorno che nasce; c'è chi nella notte alza lo sguardo al cielo e, meraviglia, vede la notte punteggiata di stelle come i Magi. Credo che questo tempo di prova che tutti stiamo sperimentando ci chiede di restare svegli, responsabili gli uni degli altri, con gli occhi



*È notte vieni Signore,  
vieni a salvarci*

*È notte vieni Signore....*

Con queste parole inizia un canto d'Avvento della nostra comunità e mai come quest'anno mi sono risuonate nel cuore. È notte: la notte del timore del contagio, della malattia, della solitudine, della mancanza di lavoro, del lutto... è notte, e proprio in queste notte che stiamo attraversando da molti mesi ormai, si alza il nostro grido: Signore, vieni a salvarci!

Il Signore viene, viene proprio

l'era il buio e il silenzio della notte e la riempie di luci artificiali, e di rumori. Non vuole accettare che sia notte, non sa stare nella notte della prova e cerca soluzioni artificiali, speranze illusorie e vive come se fosse tutto come al solito.

Oppure c'è chi nella notte semplicemente dorme, chiude gli occhi per non vedere, si rifugia nel sonno sperando che al risveglio tutto sia passato... che sia tutto solo un brutto sogno e tutto sarà come prima.

Ma c'è anche chi nella notte veglia come i pastori, sente

ben aperti e alzati al cielo per scorgere le stelle. Stella luminosa è, per me e le mie sorelle, una preghiera più attenta, una preghiera di intercessione per tutto il mondo, stando alla Presenza viva del Signore nell'Eucarestia. Guardare, gridare a Lui e lasciarsi guardare da questo dono d'amore. Gustare la sua vicinanza che non viene mai meno, anche quando ci sembra troppo silenzioso... Lui si fa cibo per sostenere i nostri passi.

Stella luminosa è stata, in questo mese, l'esperienza forte di

essere Chiesa, stretta attorno al nostro Cardinale, che colpito dal virus, era molto grave. Una preghiera si è levata per lui da tutta la diocesi e non solo. Mi sembrava di rivivere quel passo degli atti degli apostoli: ...mentre Pietro era in carcere una preghiera si levava incessante dalla Chiesa per lui.

Stella che brilla è stato accorgerci che la comunità cristiana è relazione, la fede è condivisione, incontro, cammino fatto insieme. Dover sospendere i ritiri e gli incontri rivolti ai giovani ci ha fatto sperimentare quanto la nostra fede si nutre anche di questo dono reciproco che si ha nell'incontrarsi attorno alla Parola di Dio. Penso a tutte le attività con cui siete impegnati in parrocchia, quelle che magari ci sembravano troppe...sono tutte occasioni per condividere chi siamo nel profondo del cuore.

Stella che brilla sono state le iniziative di contatto utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione, per noi abbastanza insoliti, ma che ci hanno permesso di raggiungere amici che non potevano passare dal monastero. Anche se non è la stessa cosa, penso che tutti stiamo sperimentando la bellezza della telefonata di una persona cara, magari un amico che non

sentiamo da tempo e che si interessa di noi. Riguardo a questo abbiamo vissuto un'esperienza abbastanza singolare: un giornale locale aveva dato la notizia che eravamo tutte contagiate. Non era il nostro monastero, ma l'infermeria di un altro istituto religioso che si trova nel nostro quartiere. Se l'errata notizia non ci ha fatto certo piacere, ha però mostrato quanti abbiano chiamato preoccupati per noi, chiedendoci se avevamo bisogno...Segni di vicinanza che dicono relazioni vere che il Signore ci dona di vivere.

Stelle luminose sono le tante iniziative di aiuto e solidarietà concreta messe in atto dai centri Caritas, e non solo, nelle nostre città nelle quali molti si sono lasciati coinvolgere. Nel nostro piccolo sono i poveri che vengono a bussare alla porta del monastero e che aiutiamo con generi alimentari

e di prima necessità, secondo le nostre possibilità, ma condividendo quanto anche noi riceviamo dalla carità di tante persone.

Stelle, piccole luci che stanno nella notte. Ciascuno di voi ne porterà altre nel cuore, ne sono certa. Non tolgono il buio, ma lo rischiarano, lo tingono di speranza e di pace. Quest'anno il Natale mi invita a restare così, vigilante nella notte come i pastori e con lo sguardo verso il cielo come i Magi, per scorgere la Sua stella, per udire una Parola, una Buona Notizia, il Vangelo che mi invita a mettermi in cammino per vedere il Signore che viene a prendere dimora nella mia vita e accoglierlo.

Cari amici vi invito a guardare le stelle che brillano anche nella vostra notte.

Certo questo Natale sarà diverso da tutti gli altri Natali che abbiamo vissuto, per tanti sarà segnato anche dalla mancanza di persone care già arrivate in cielo, ma per tutti può essere l'occasione per fare esperienza viva del Signore Gesù che viene e si fa vicino alla nostra notte iniziando e rischiararla. È questo l'augurio più bello che posso rivolgere a ciascuno di voi e sarà per tutti un Santo Natale.

*Suor Chiara Felicita*

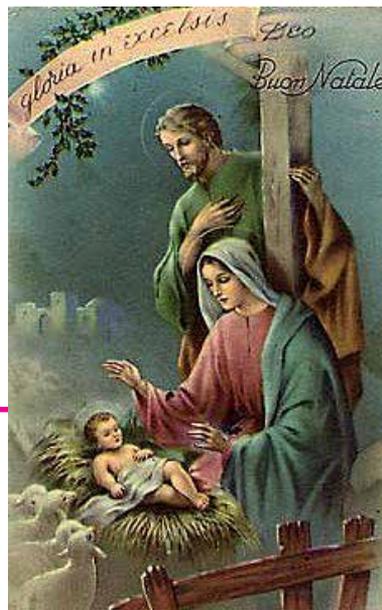
## BUON NATALE

*A Natale non si fanno cattivi pensieri ma chi è solo lo vorrebbe saltare questo giorno.*

*A tutti loro auguro di vivere un Natale in compagnia.*

*Un pensiero lo rivolgo a tutti quelli che soffrono per una malattia.*

*A coloro auguro un Natale di speranza e di letizia.*



*Ma quelli che in questo giorno hanno un posto privilegiato nel mio cuore sono i piccoli mocciosi che vedono il Natale attraverso le confezioni dei regali. Agli adulti auguro di esaudire tutte le loro aspettative.*

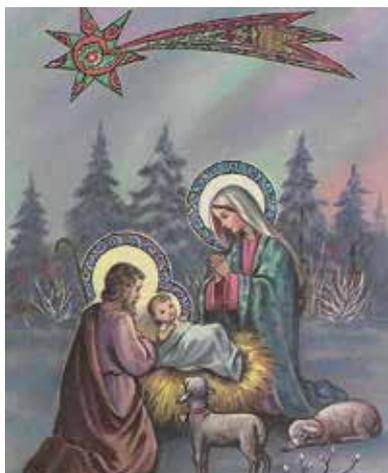
*Per i bambini poveri che non vivono nel paese dei balocchi auguro che il Natale porti una famiglia che li adotti per farli uscire dalla loro condizione fatta di miseria e disperazione. A tutti voi auguro un Natale con pochi regali ma con tutti gli ideali realizzati.*

*Alda Merini*

# Una notte di veglia

Carissime famiglie pioltellesi, il Vangelo della prima domenica di Avvento inizia e si conclude con queste parole: «Vegliate... Vegliate!» (Mc 13,33-37) e il Vangelo della notte di Natale ci racconta che «C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano facendo la guardia al loro gregge».

«Vegliare» si può anche declinare con: stare attenti, non dormire mentre altri dormono, prendersi cura di chi è ammalato, cullare di notte un bambino che piange. Il «vegliare» richiama proprio la notte, anche se nel Vangelo citato si parla di vegliare «la sera, a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino». Questa stagione di pandemia mi sembra rifletta questa situazione: «...di notte... non sapete quando verrà il padrone di casa». Una situazione così anomala, dove nessuno «sa»! Nem-



meno il virologo più esperto! Chi veglia è come «sospeso», aspetta qualcuno, qualcosa, l'evolversi di una situazione. Quanta gente ha vegliato e sta vegliando, notte e giorno sugli ammalati negli ospedali e non solo! Quanta gente ha vegliato perché la vita scorresse (normalmente): acqua, luce, pulizia delle strade, rifornimenti

nei negozi, facendo attenzione che tutto andasse bene!

E in questo Natale così strano, senza luci artificiali e corse sfrenate al consumo, che cosa mi dice la parola «vegliare»? Su chi veglio? a che cosa, a chi presto attenzione e cura? Sì, sarà un Natale diverso, ci mancheranno i contatti, gli abbracci, l'incontro con tutta la famiglia, ma può essere un'occasione per riscoprire il senso vero del Natale: «Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia.... Oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore»: un bambino fragile e impotente, come lo siamo noi oggi. Per questo: sentiamolo vicino! Pensando a tante famiglie provate da malattia e lutto, auguro a ciascuno di non perdere la speranza, la pace e la serenità!

*Nadia,  
piccola sorella del Vangelo*

*È Natale ogni volta che sorridi  
a un fratello e gli tendi una mano.*

*È Natale ogni volta che rimani  
in silenzio per ascoltare l'altro.*

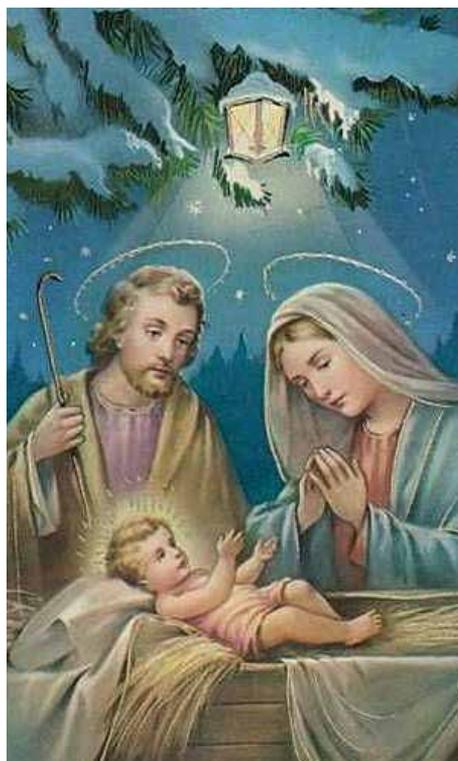
*È Natale ogni volta che non accetti  
quei principi che relegano gli oppressi  
ai margini della società.*

*È Natale ogni volta che spero  
con quelli che disperano  
nella povertà fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta che riconosci  
con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.*

**Madre Teresa di Calcutta**



# Illuminati dall'amore di Dio

Carissimi, è da un po' che non ci sentiamo ma seguo costantemente le notizie della Parrocchia (e U.P.) attraverso La Lampada che ricevo sempre con piacere. E da Fabriano vorrei raggiungere le vostre famiglie per un sincero augurio di un S. Natale di serenità, di pace interiore, di contemplazione del Mistero di Cristo che questa solennità ci invita a celebrare nel suo atto iniziale di Incarnazione: Dio si fa Uomo, il Verbo si fece carne!

Quest'anno lo stiamo celebrando in un modo così "strano", come successe per la Quaresima-Pasqua- Pentecoste, nel senso che potremo farlo pubblicamente tra molte limitazioni, a scapito di tradizioni cui eravamo abituati, causa covid. Ma questa pandemia nulla toglie al senso vero ed essenziale della celebrazione nella fede di tale Mistero. Anzi, proprio di fronte agli eventi drammatici, alle preoccupazioni e paure, ai molti lutti, che hanno colpito e colpiscono le nostre famiglie



e comunità, siamo chiamati a riflettere ancor più profondamente sul senso della nostra vita, della fede, dei rapporti interpersonali tessuti tra noi, col mondo e con la natura.

Una Parola (il Vangelo) che si incarna dunque in questi intrecci vitali umani per illuminarli, per saperli affrontare e vivere con Sapienza e saggezza, con amore perché Dio è Amore e dove dunque c'è amo-

re lì c'è Dio Padre! "Non temere piccolo gregge... perché Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi", questo sentiamo proclamare nei Vangeli: lasciamo innestare concretamente questa Presenza nell'albero della nostra vita personale e comunitaria, di famiglia e di società, di scuola e lavoro, di sogno e di realtà, e potremo vederne germogliare e crescere frutti di amore, di concordia, di gioia vera e di pace.

Vieni Signore Gesù!

Chiudo assicurando il ricordo nella preghiera per tutti voi, in particolare alle famiglie di parenti, amici, conoscenti e non, per le persone care che ci hanno lasciato quest'anno (tante!), per coloro che soffrono le malattie e le povertà materiali e sociali.

Continuiamo la prossimità con generosità e solidarietà.

A tutti un grande augurio di un S. Natale e Anno Nuovo nel segno della Speranza, Gioia e Pace in Cristo Gesù!

*Padre Emilio Gadda*

## LA NOTTE DI NATALE

*Mamma, chi è che nella notte canta questo canto divino?*

*Caro, è una mamma poveretta e santa,  
che culla il suo bambino.*

*Mamma, m'è parso di sentire un suono come di ciaramella...*

*Sono i pastori, mio piccino buono, che van dietro alla stella.*

*Mamma, c'è un batter d'ali, un sussurrare di voci  
intorno, intorno...*

*Sono Angeli scesi ad annunciare il benedetto giorno.*

*Splendono i cuori degli uomini: è l'aurora del giorno dell'Amore...*

**Diego Valeri**

# Cambiano i termini, non la sostanza

## ATTO PENITENZIALE

Confesso a Dio onnipotente  
e a voi, **fratelli e sorelle**,  
che ho molto peccato  
in pensieri, parole, opere e omissioni,  
per mia colpa, mia colpa,  
mia grandissima colpa.  
E supplico la beata sempre vergine Maria,  
gli angeli, i santi e voi, **fratelli e sorelle**,  
di pregare per me il Signore Dio nostro.

L'aggiunta di «sorelle» risponde a un preciso criterio di verità delle realtà umane... La normale assemblea liturgica... è infatti composta di uomini e donne. Se finora bastava parlare di «fratelli» per includere tutti, maschi e femmine, i vescovi italiani, a motivo della sensibilità ecclesiale e civile odierna, hanno ritenuto opportuno esplicitare il riferimento alla parte femminile dell'assemblea liturgica per meglio evidenziare, davanti Signore e alla comunità, la pari dignità dell'uomo e della donna.

## GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini,  
**amati dal Signore.**

.....  
Il motivo del cambiamento è squisitamente biblico. Il testo greco del canto degli angeli nel testo greco [Lc 2,14] usa l'espressione «agli uomini della (sua) benevolenza» (en ántropois eudokías), che l'ultima versione ufficiale (Bibbia CEI 2008), traduce: «*Agli uomini che egli ama*».

## PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli,  
.....

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e **non abbandonarci alla tentazione**,  
ma liberaci dal male.

La scelta dei vescovi «*non risponde alla necessità di una fedeltà materiale al testo greco [Mt 6,13], ma a una scelta di carattere pastorale*». Il verbo usato da Matteo («*eisféro*»), significa «*portare verso*» o «*portare dentro*» e quindi anche «*indurre*» in senso etimologico. Il problema nasce dal fatto che «*al nostro orecchio moderno l'espressione "indurre in tentazione" porta a pensare che il Padre... spinga, e in qualche modo provochi alla tentazione, consegnando un'immagine di Dio non pienamente evangelica*».

I vescovi italiani hanno scelto «*e non abbandonarci alla tentazione*» come espressione che esprime allo stesso tempo 1) la richiesta di «*essere preservato dalla tentazione*» e 2) di «*non essere abbandonato alla forza della tentazione*».

Quello che possiamo fare oggi è educare i fedeli alla nuova formula, spiegandone loro il significato non in modo contrappositivo (finora abbiamo pregato sbagliato), ma chiarificatore e facilitatore (quello che abbiamo detto per molto tempo è più facilmente comprensibile nel suo giusto significato).

## INVITO ALLA COMUNIONE

### Celebrante

**Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco colui che toglie i peccati del mondo.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.**

### I fedeli rispondono come sempre:

O Signore, non sono degno  
di partecipare alla tua mensa:  
ma di' soltanto una parola  
e io sarò salvato.

# La festa dell'incontro

L'altare con la tovaglia colorata, i segni del pane e dell'uva, le piantine - seminate e curate dai bambini - il quadro con l'ultima cena... tutto è pronto per accogliere i nostri ragazzi e le loro famiglie.

E... la festa dell'incontro con il Signore Gesù si rinnova per tre domeniche: 18, 25 ottobre e 1 novembre!

Li vediamo arrivare con il loro fiore in mano, la stola della prima confessione, gli occhi felici e i sorrisi nascosti dietro la mascherina. C'è tanta paura per il diffondersi dei contagi, ma una volta entrati in chiesa, ogni timore scompare.

Il desiderio d'incontrare Gesù fa superare ogni preoccupazione.

Viviamo così l'esperienza di tre celebrazioni molto raccolte e partecipate.

Nel guardare don Aurelio seduto tra i ragazzi è tornata in mente l'immagine del filo ros-

laboratori artistici a Bergamo, la due-giorni a Pasturo....

Ogni piccola e grande esperienza li ha portati ad approfondire la fede donata e ricevuta nel battesimo, per comprendere almeno un poco l'immenso amore del Signore

diventati Amici di Gesù! Di domenica in domenica i segni della gioia si rinnovano: la preghiera di ringraziamento, le foto di gruppo, la consegna dei doni!

A tutti va il nostro augurio e il desiderio di poter continuare



so che ha guidato il percorso di preparazione, iniziato tre anni fa. Sono tante le tappe che si sono susseguite: le prime preghiere imparate insieme, la consegna del Vangelo, i

Gesù, che si fa dono per noi nel pane spezzato e nel vino versato.

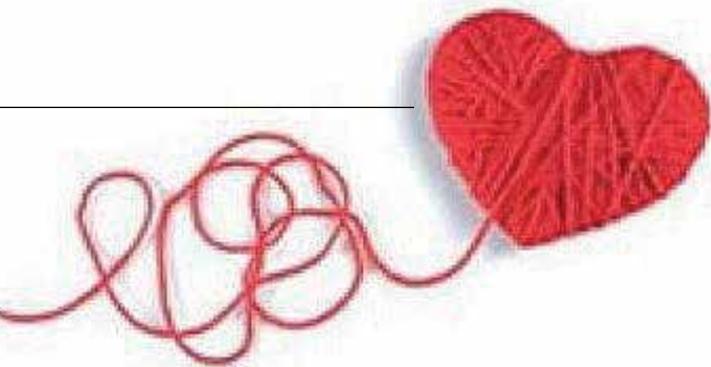
Il momento tanto atteso è arrivato, i ragazzi hanno ricevuto la loro prima comunione: sono

ad intrecciare i nostri fili d'amicizia perché...

"CHI RIMANE IN ME E IO IN LUI, PORTA MOLTO FRUTTO"!

*Le catechiste*

# L'Amore un filo rosso



Piccolo "filo rosso" ci hai seguito per un bel po' di tempo; in verità penso che eri già con noi prima della nostra nascita, dal Battesimo, e poi ci hai accompagnato alla Riconciliazione, alla Comunione, alla Cresima!

Ho la sensazione che sei proprio infinito, c'eri già e continui ad esserci.

In questi anni di catechismo insieme ai miei amici, a don Aurelio, alle catechiste, ti sei fatto proprio notare nella nostra fede nei giochi, nelle preghiere, nei canti, nei ritiri.

Realizzando tutto questo, legati a te, abbiamo capito qualcosa in più sulla venuta di Gesù, sull'essere discepoli, sul tenersi in comunione nell'Eucarestia con Lui, guidati dai doni dello Spirito Santo.

Con gioia abbiamo vissuto insieme dei momenti per dirci "siamo amici", ricevendo il Vangelo e con tante esperienze concrete che sono state opportunità dal valore umano: il

nostro recital sull'essere Comunità per i nostri genitori e i nonni; lo scambio di amicizia con disegni e video con i bambini di San Paolo in Brasile; il ritiro a Pasturo dove insieme a Franco abbiamo condiviso il fuoco acceso e attraverso la sua recita e di altri animatori abbiamo ascoltato la vita dei Santi che ci hanno dato testimonianza di Cristo vivo in noi!

Ad un certo punto del cammino con te, caro **filo rosso**, è accaduto qualcosa che ha interrotto tutto, soprattutto lo stare insieme: l'abbiamo chiamato Covid19. Insieme al don però, alle catechiste e ai nostri cari, da casa, lo stare insieme non si è fermato, è cambiato il modo, quello sì, e tu **filo rosso** ci hai sostenuto nelle preghiere insieme e nei lavoretti straordinari con la carta, le lattine, il legno.

Grazie Don! Quanta creatività ci hai suscitato!

Poi con un po' più di libertà, il

ritornare alla messa e agli incontri, anche se con distanziamento, ci ha fatto riguardare negli occhi che raccontavano la nostra allegria ma anche la nostalgia di questo momento... lo Spirito Santo è arrivato e disceso su di noi, e ci ha sostenuto per dire che è bello credere in Gesù!

Piccolo **filo rosso** stai legato ancora ai nostri cuori; ogni tanto siamo noi che rischiamo di slacciarci, tu non lasciarci mai. Sei **rosso** caro filo come il nostro sangue vivo, **rosso** come il fuoco che scalda, invisibile come l'ossigeno che serve per respirare. La tua presenza è la nostra forza! Accompagnaci sempre, perché come dice la Parabola del Semiatore, che era il Vangelo della nostra Cresima, avremo sempre l'opportunità di essere una terra fertile dove il seme potrà moltiplicarsi e potremo camminare nel **bene infinito che sei!**

*Un ragazzo cresimato*

## Ora tocca a voi

Un bambino, un ragazzo, si fa mille domande e le fa a chi gli è vicino; domande sulla propria vita, sulla fede, sul valore dell'esistenza. Chi trova, chi ascolta, chi capisce, chi è in cammino per rispondere... Nel Vangelo Gesù ci ha detto "se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli" e lui già con

dodici anni predicava nella sinagoga... allora auguro al mio e a tutti i ragazzi cresimati di vivere la bellezza del cercare e testimoniare che nonostante le fatiche e le incertezze, possiamo seguire quel **filo rosso** che è il Signore che ci accompagna, riconoscendolo nei piccoli e grandi miracoli della vita. Ricordo ancora il brano

del Vangelo della Comunione vissuta a maggio 2019: "Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre..." Ora tocca a voi cari ragazzi testimoniare e seminare negli altri la voglia di cercare questa Luce nella vita! Grazie don Aurelio, grazie Barbara, Francesca, Enza e Rachele e a tutta la comunità che ha accompagnato i nostri figli!

*Una mamma*

# Buon cammino di fede

Carissimi:

Ginevra, Anita, Jacopo, Marco, Chiara, Alice, Caterina, Maria Rosa, Sara, Davide, Elisa, Cristian, Giulia, Aurora, Miriam, Alessio, Anna, Tommaso, Samuele, Chiara, Luca, Denise, Francesco, Gaia, Silvia, Alessandro, Davide, Mattia, Romina, Vittoria, Simone, Sofia, Alessia, Giorgia, Lisa, Gaia, Elisa, Alessandro, Noemi

Grazie per tutto quello che abbiamo condiviso con voi e le vostre famiglie in questi anni.

Buon Cammino di vita e di fede sempre legati al filo rosso che ci unisce!

Le catechiste



## PAPA FRANCESCO

# Non è opera degli uomini, ma di Dio

Comunemente si parla di sacramento della "Cresima", parola che significa "unzione". E, in effetti, attraverso l'olio detto "sacro Crisma" veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico vero "unto", il "Messia", il Santo di Dio.

Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa;

ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1303).

La Confermazione, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo,

la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita, come traspare dai sette doni che la Tradizione, alla luce della Sacra Scrittura, ha sempre evidenziato.

Cari fratelli e sorelle, ricordiamoci che abbiamo ricevuto la Confermazione! Tutti noi! Ricordiamolo prima di tutto per ringraziare il Signore di questo dono, e poi per chiedergli che ci aiuti a vivere da veri cristiani, a camminare sempre con gioia secondo lo Spirito Santo che ci è stato donato.

# Pazienza e perseveranza

Dopo una primavera fortemente condizionata dalla pandemia di Covid-19 con grandi limitazioni, sofferenze e vittime, l'estate ci aveva portato un calo dei contagi e una situazione di maggior tranquillità: il sistema sanitario non era più sotto pressione come nei mesi precedenti, molte attività avevano potuto riaprire, potevamo finalmente tornare a muoverci con maggiore libertà.

Dopo la festa della Madonna del Rosario, abbiamo potuto anche celebrare, seppur condizionata dalle necessarie precauzioni e purtroppo anche dal tempo, la festa dell'Oratorio.

Il 14 settembre, nella nostra regione, dopo il lungo periodo di lockdown, gli studenti hanno potuto tornare in aula e riprendere le lezioni in presenza. Molto attente e rigorose le misure di sicurezza. Anche a scuola distanziamento, mascherine, ingressi ad orari diversificati.

Purtroppo, dopo un periodo di tregua, prima lentamente, poi in maniera sempre più veloce i contagi hanno ripreso a salire e con essi il numero dei malati, dei ricoveri e purtroppo dei morti, la "seconda ondata" era arrivata. Ancora una volta la nostra regione è fra le più colpite e questa volta è proprio la provincia di Milano ad essere particolarmente in difficoltà.

Ad ottobre si sono resi necessari nuovi interventi e nuove misure per tentare di contenere il virus con provvedimenti del Presidente del Consiglio (i famosi DPCM).

Arriviamo così al DPCM del 3 novembre che individua tre aree in cui suddividere il paese: gialla arancione e rossa corrispondenti ai diversi livelli di criticità. La nostra Regione, visti



i dati dei contagi (e dei diversi parametri presi in considerazione) viene collocata nell'area più critica, quella rossa che prevede in particolare:

Divieto di qualsiasi spostamento, anche all'interno del proprio comune, salvo per motivi di lavoro, necessità e salute con autocertificazione.

Chiusura di bar e ristoranti 7 giorni su 7, salvo l'asporto fino alle ore 22.

Chiusura dei negozi salvo supermercati, alimentari e negozi di necessità.

Didattica a distanza per la scuola secondaria di secondo grado e per le classi di seconda e terza media (in Lombardia questa misura era stata parzialmente anticipata, vista la situazione già molto difficile).

Chiusura di musei, mostre, teatri, cinema, palestre, ecc. e trasporto pubblico consentito il riempimento solo fino al 50%. Le Chiese restano aperte e viene permessa la celebrazione delle funzioni religiose, nell'assoluto rispetto delle dovute cautele attraverso il distanziamento, l'igiene delle mani all'ingresso e tutte le altre attenzioni,

dallo scambio della pace "virtuale", alle modalità specifiche per ricevere l'Eucarestia che abbiamo imparato a conoscere. Il sacramento della Cresima è stato impartito nelle giornate di sabato 10 e domenica 11, del mese di ottobre. Si è così concluso il percorso catechistico per i ragazzi e le ragazze della comunità di S. Andrea che li ha portati a ricevere la Cresima, impartita dal nostro parroco don Aurelio che in quel momento sostituiva il vescovo (dispensa speciale causa Covid-19).

Le prime Comunioni sono state celebrate nelle domeniche 18 e 25 di ottobre e la domenica 1 novembre.

Inizia l'Avvento: Don Aurelio ci invita a vivere con intensità questo periodo. Anche il nostro Arcivescovo, pur per alcune settimane in quarantena a causa del contagio, ci accompagna quotidianamente con una breve, ma intensa preghiera serale. Grazie all'impegno e al sacrificio di tanti nel rispettare le misure indicate, i dati iniziano a migliorare e da domenica 29 novembre la nostra regione passa da area rossa ad arancione: questo permette ad esempio la possibilità di spostarsi dalle ore 5 del mattino alle ore 22 all'interno del proprio comune senza autocertificazione e la riapertura di alcuni negozi, oltre al ritorno a scuola per gli alunni di seconda e terza media.

Dobbiamo avere pazienza e perseveranza e soprattutto grande rispetto per noi e per gli altri, in particolare le persone che più ci sono vicine. Forse l'insegnamento più importante di questo periodo è proprio: voler bene al prossimo significa rinunciare a un po' della nostra libertà

*Angela e Marino*

**TAGLIA INCOLLA**

# Abete di Natale



## OCCORRENTE

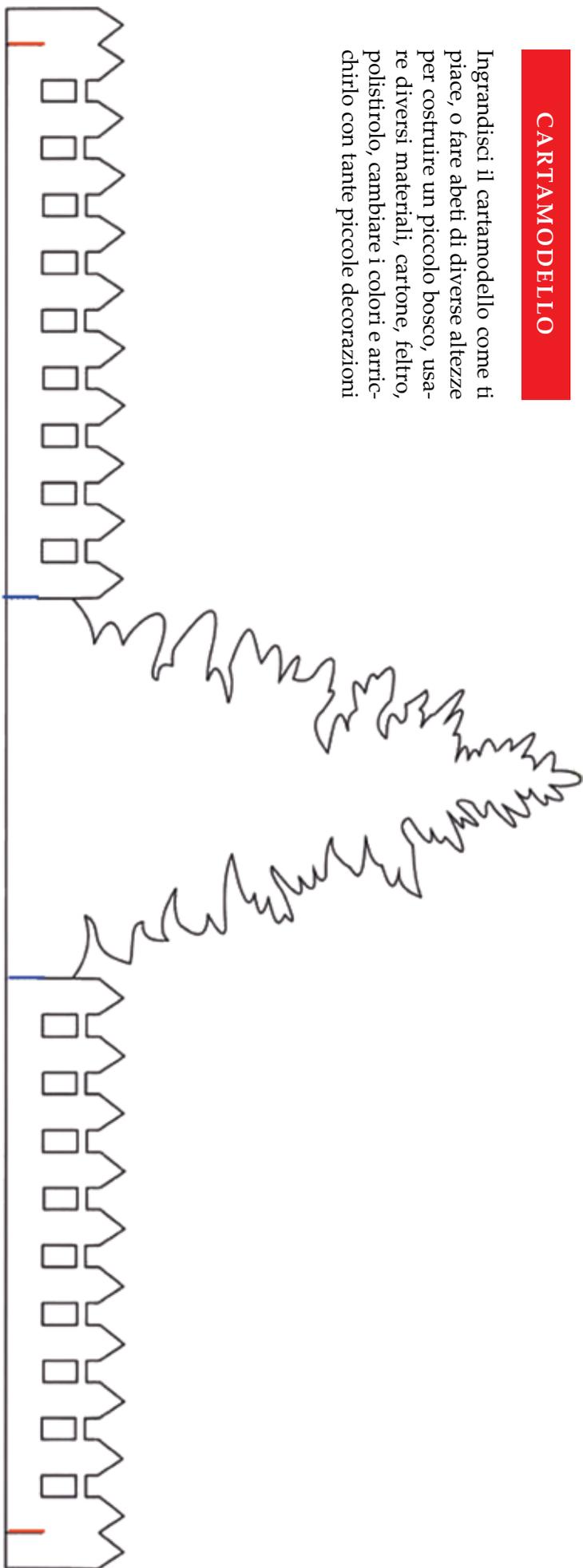
- Cartamodello
- Taglierino e forbici
- Colla
- Perline o glitter

## COSTRUIAMO

- Taglia il cartamodello e ingrandiscilo di quanto preferisci
- Appoggia il cartamodello sul cartoncini e ritaglia
- Taglia i trattini rossi
- Piega la figura dove ci sono i trattini blu e incastra fra loro i trattini rossi
- Abbellisci l'abete incollando delle perline o il glitter

**CARTAMODELLO**

Ingrandisci il cartamodello come ti piace, o fare abeti di diverse altezze per costruire un piccolo bosco, usare diversi materiali, cartone, feltro, polistirolo, cambiare i colori e arricchirlo con tante piccole decorazioni





# Abbonati ad Avvenire! Rinnoviamo il futuro insieme.

Abbonarsi ad Avvenire, oggi più che mai, significa sentirsi non semplici consumatori di notizie, ma protagonisti, nel vivo di un grande cambiamento d'epoca con lo sguardo sempre rivolto a domani. Da oltre 50 anni Avvenire racconta la realtà con uno sguardo solidale e con al centro la dignità infinita dell'uomo. Vogliamo continuare a farlo insieme a chi ci dà fiducia e condivide il nostro impegno. **Abbonati ad Avvenire e rinnova con noi il futuro, ogni giorno.**

PER TE FINO AL  
**40% DI SCONTO**  
SUL PREZZO IN EDICOLA

Chiama subito  
il numero verde  
**800 820084**

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00)

scrivi a  
**abbonamenti@avvenire.it**

RICEVI AVVENIRE COME, DOVE E QUANDO VUOI...



**PER POSTA, A CASA TUA.**  
La scelta più tradizionale. Il quotidiano ti viene consegnato comodamente a casa.



**CON COUPON IN EDICOLA, IN TUTTA ITALIA.**  
Alle stesse condizioni dell'abbonamento postale, puoi ritirare la tua copia in ogni edicola nazionale, sin dal primo mattino, anche la domenica.



**ON LINE, QUANDO VUOI.**  
L'edizione digitale, disponibile già da mezzanotte, su tutti i dispositivi digitali, è già compresa nel tuo abbonamento.





## Giovanni Brisolin

# G E O M E T R I A

**Studio Tecnico**

- Pratiche edilizie e catastali
- Direzione Lavori
- Certificazioni energetiche
- Successioni e volture

Via Rimini n°6 - 20096 - Pioltello (MI)  
Cell.: 347/7433257  
e-mail: giovannibrisolin@gmail.com

# La Zapateria



Via Mantegna 48  
20096 Pioltello (MI)

## Tel. 349.2785411

**Seguici su**




# visite gratuite

di controllo uditivo presso il  
**nuovo centro paramedico Audire**  
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,  
ha aperto una nuova sede presso  
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita  
completa con consulenza sulle  
più moderne soluzioni per l'ascolto.

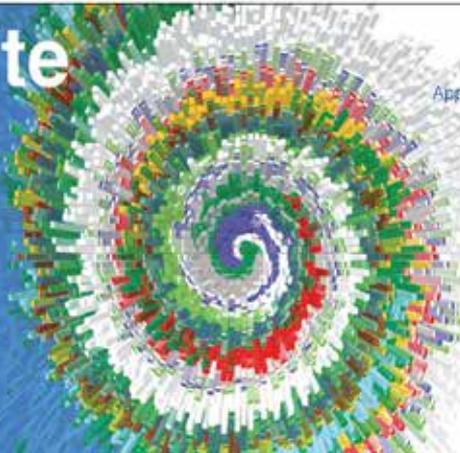


Apparecchi acustici

**Polo Sanitario Pioltello**  
Via S. Francesco, 16  
20096 Pioltello MI  
Tel. +39 02 36797350  
Fax +39 02 36797351  
info@audireonline.it

Visita il nostro sito  
[www.audireonline.it](http://www.audireonline.it)

Centro abilitato ASL  
per forniture totalmente  
o parzialmente gratuite  
di apparecchi acustici  
agli aventi diritto  
(ai sensi del D.M. 332/99)



# Una trepida attesa

Si muovono con passi privi di esitazioni, motivati dalla consapevolezza che nel luogo dove sono diretti troveranno una risposta alle esigenze più stringenti, inasprite dall'emergenza. Sono soprattutto mamme, la cui discreta presenza si esprime maggiormente quando incalza l'onere di una domanda. Vengono accolti con appuntamenti che sembrano scandire il tempo, come i rintocchi della torre campanaria, snella ed essenziale, che li sovrasta, attenta, perché non smarriscano la strada. Queste uscite, finalizzate alla richiesta di generi di prima necessità, sono significativi indicatori del disagio che torna a comprimere la vita di una comunità. Consentono un'osservazione del bisogno non molto dissimile dal tracciamento degli effetti della pandemia sulla incolumità fisica. Si tratta di scene che non richiedono particolari abilità narrative per essere descritte. Osservando la situazione più in generale, si deve tuttavia considerare che il numero delle persone in condizione di bisogno sarà di gran lunga superiore a quello che appare. Perdita di lavoro e della possibilità di far fronte alle spese indispensabili, sono gli effetti devastanti di questa calamità, che si accanisce non solo sui corpi indifesi, e destinati alle strutture ospedaliere, tornate nuovamente sotto pressione. Dopo i sacrifici generalizzati della prima ondata, una parvenza di normalità si era percepita nelle giornate estive. Durante l'allentamento delle restrizioni erano stati evidenziati non di rado comportamenti meno meticolosi, indotti, forse, dalla lunga permanenza tra le mura domestiche, e dai risul-

tati conseguiti, che generavano prematuri ottimismo. Con l'arrivo dell'autunno, si è verificata un'inversione poco rassicurante. Le temute impossibilità di svolgere diverse attività lavorative sono infine calate nuovamente, con sofferenze e disagi senza precedenti. Sono tornati i giorni delle apprensioni, l'insistenza sulle cautele per scongiurare il contagio. Ogni azione è stata rivolta alla necessità di riprendere fiato, di piegare una curva epidemiologica che aveva già cominciato a rialzare pericolosamente la testa. Le diverse realtà territoriali hanno determinato, in questa fase, una conseguente diversificazione dei provvedimenti. Non appena è stata mostrata, la mappa dell'Italia sembrava descrivesse una frammentazione di tipo risorgimentale, quando i vari Stati cominciavano a verificare la precaria definizione dei loro confini. Le regioni si sono variamente colorate, in relazione alla gravità delle situazioni. Le tonalità cromatiche continuano a convivere con quelle emotive, in una configurazione provvisoria che sostiene la volontà di accedere a posizioni meno rischiose, e di mantenerle fin quando non si verificheranno le condizioni per tornare ad agire in assenza di incognite. Le notizie su quello che è il rimedio indispensabile per sconfiggere il coronavirus sono state accompagnate spesso da cauti commenti, soprattutto per quanto riguarda le tempistiche imposte dai protocolli. Le grandi potenze si sono impegnate in una gara virtuosa, che ricorda vagamente i tempi in cui iniziava la conquista dello spazio. Gli sforzi per la produzione del vaccino, che vedono il coinvol-

gimento di ricercatori del nostro stesso Paese, sono commisurati alla dimensione del problema. Risultati promettenti sono stati recentemente motivati da un'efficacia che ha suscitato l'interesse di esperti e governanti, con le dovute ponderazioni e con l'esigenza di non abbassare, comunque, la guardia. Nel variegato scenario in cui ognuno vive le proprie difficoltà, queste notizie concorrono a sostenere un senso che tutti accomuna: il senso dell'attesa, la speranza di una soluzione che comunque arriverà. Attendono le strutture sanitarie, l'eroico personale che opera e rischia, in una sorta di emergenza bellica, gli imprenditori, i lavoratori senza lavoro. Attendono le persone che si portano nei luoghi dove le borse vuote passano nelle mani di impagabili volontari. Attende una popolazione scolastica privata delle consuete opportunità formative, e impegnata in nuove modalità di apprendimento. Il mondo intero attende la fine di questa tempesta planetaria. Un'attesa coinvolge, intanto, anche il Natale. Il tempo dell'Avvento è intrecciato con le limitazioni che determineranno lo svolgimento delle festività. Quasi un ritorno a un passato in cui era la lontananza di parenti emigrati a ridurre il numero delle presenze nelle ricordevoli riunioni familiari. Nell'era dei social e dei viaggi diffusi, tanti si sorprenderanno a rievocare sobrietà, ristrettezze, e atmosfere di stagioni lontane, con qualche venatura di rimpianto. Con l'auspicio che si ricomponga al più presto ogni cosa, e che sia relegato nel novero dei ricordi il respiro corto di questi lunghi, difficili giorni.

*Dino Padula*

# Un dottore particolare

Nello scorso mese di agosto ci siamo stretti intorno alla famiglia De Gaspari per dare l'ultimo saluto al nostro parrochiano e concittadino, Giancarlo. Vorrei ricordare il nostro parrochiano anche per l'attività da lui svolta in parrocchia e per la città. Al termine della guerra si prodiga affinché la nostra comunità riprenda le attività sospese cercando anche di migliorarne l'organizzazione. Innanzi tutto cura la formazione dei catechisti per adolescenti e pre-adolescenti tenendo corsi di formazione ed adoperandosi affinché altri catechisti frequentino i corsi dove anche lui imparava. In secondo luogo pensa ad un posto in cui i giovani possano divertirsi ed impegnarsi durante il periodo estivo; trova in



provincia di Lecco (a Culmine e Vedeseta) dei cascinali da riadattare e trasformare in centri estivi. Mentre i ragazzi eseguono piccoli lavori di ristruttura-

zione sotto gli occhi di alcuni padri di famiglia, le madri si rendono disponibili in cucina mentre le ragazze si occupano della gestione delle camerate. Dopo questa esperienza, il parroco don Enrico acquista la villa "Regina dei monti" in quel di Pasturo che diventerà la colonia estiva per tutti i bambini di Pioltello ed il nostro Giancarlo ne assumerà la carica di direttore sanitario.

Secondo il mio parere in questo periodo si formerà in parrocchia una troika formidabile: don Enrico pieno di idee rivoluzionarie, il dottor De Gaspari che perfezionerà, coltiverà e renderà attuabili queste idee e "l'Angiul de l'Annetta" (il fabbro Angelo Galbiati) sarà il responsabile della sezione tecnica

## Parrocchia Sant' Andrea de Pioltell 1980-2005

*Te ringrazi, o cara Madonna,  
perché son chi con la penna in man,  
amò come 'l passa Giubileo,  
per descriv quel che hann faa i pioltelles  
in di 'sti ultim vinticinq ann.*

*'Sta volta ghe sta nò i ribalton  
del sesantott del secol passa,  
gh'è pas in de la nostra nazion,  
però gh' hinn sempre di moviment  
che fann a sta sui spinn la gent,  
e quell ciamaa terrorismo  
l'è propri el pussee tremend.*

*El paes el se faa pussee bell,  
pussee grand e pussee ordinaa:  
l'è diventaa "Città de Pioltell"*

*Ma anca la nostra parrocchia  
a la se dada tanto de fa';*

*guarda che belè l'è la gesa:  
el paviment, i banc, i paret,  
el sant Andrea su la finestra,  
el campanin vestii de la festa;  
guarda la canonica noeva;  
el bar cont el centro pastoral  
al don Civilini intesta;  
el centro Lazzati; el gioeug di bocc  
cont el cortil[ tutt ben sistemaa.*

*Ma tutt quest te see chi l'ha faa?  
el don Nino, noster curat  
prima 'mò de andà a Gaggian,  
curat prevident, delicaa,  
precis, cont el nomm piscinin  
ma coeur grand 'me 'il domm de Milan.  
Ringrazia 'l ti, o Madonna,  
el consegnom in di tò man.*

*Al sò post gh'è arrivaa 'l don Gianni,*



ed operativa. Nel giro di 20 anni costruiranno palazzine per giovani sposi, apriranno una colonia a Pasturo, faranno edificare una nuova chiesa (Maria Regina) e 2 oratori. Nel frattempo il nostro dottore troverà tempo per una parentesi politica come assessore comunale, carica che lascerà per impegni lavorativi essendo medico condotto in Pioltello e Rodano. Si specializza in pediatria e ricordo con nostalgia quando visitava i neonati: per auscultare i polmoni appoggiava l'orecchio alla schiena del piccolo evitando con delicatezza di usare il freddo stetoscopio. Rappresenta il comune di Pioltello nel Consorzio Sanitario di zona a Segrate; regge per diversi anni la carica di presidente del Corpo Musicale S. Andrea (sarà l'ultimo presidente non suonatore!). Alla fine degli anni '70 fonda il "Circolo socio-culturale Giovanni XXIII" con lo scopo di integrare e coinvolgere la po-

polazione pioltellese con attività di volontariato. Si creano possibilità di aggregazione con l'istituzione di un coro misto, il corso di musica, il gruppo familiare, il centro sociale per le future mamme, corsi di ginnastica artistica per ragazzine e pensionati. Organizza feste di commercianti ed artigiani, mostre di pittura, scultura e poesia che vedono la partecipazione di numerosi artisti lombardi. Anche lo stesso Giancarlo si cimenta a scrivere poesie e per l'occasione pubblichiamo quella da lui composta per il Giubileo mariano del 2005. Organizza poi diverse edizioni della "Festa della Riconoscenza" allo scopo di far conoscere alla cittadinanza quanto si faccia in parrocchia ed in città con l'intenzione di ringraziare i volontari e nel contempo cercare nuovi adepti. Partecipa attivamente alle riunioni per l'organizzazione dei Giubilei mariani pioltellesi (dallo straordinario del 1947, nel

1955, 1980 e 2005) e la sua presenza è indispensabile (sempre dopo le ore 21 al termine della quotidiana consulenza medica telefonica): sapevamo che ogni nostra proposta veniva da lui bocciata, però la riunione successiva egli la riprendeva e con i suoi consigli veniva ampliata ed attuata. La sua intenzione era quella di non imporre la sua volontà né i suoi principi bensì di stimolarci a credere in quello che proponevamo, di assumerci la responsabilità di gestire la nostra passione per l'interesse della collettività. La sua mancanza agli incontri della vita parrocchiale si è sentita molto: senza la sua guida e la sua esperienza ci sentiamo spaesati, confusi e talvolta preferiamo sederci ed aspettare che qualcun altro prenda l'iniziativa al nostro posto.

Ringraziamo il buon Dio per aver potuto gustare la sua presenza.

*Pierre*

*anca lù vun di tò inamoraà,  
on pret giovin, sempre in azion;  
l'è bon, el prega, el canta, el cor,  
l'ha gemò faa un magnific salon.*

*Adess cont on grand entusiasmo  
semm 'dree a preparà el Giubileo  
con oper, devozion e fervor.  
Guarda on po' se l'è minga vera:  
a l'è on fior la tua capella  
restaorada ne 'l sò splendor;  
anca 'l stendard rovinaa da baloss  
l'è torna a l'antiga bellezza;  
che sorpresa vedè in piazzetta  
su la porta de la gesetta,  
i "Misteri de la lus", in bronz,  
de 'l Papa Giovann Paol Second!*

*El semm che ti de desideret  
ben alter e pussee important:  
te voeuret fed, speranza, amor,  
conversion e proposit de fa  
quell ch 'l voeur, quell che 'il dis el Signor.*

*Se nò l'è domà apparenza!  
E però ghe voeur anca quella  
e te vederet, Madonna, che bella!*

*Te porterèmm in trionf in di strad,  
i piazz, i contrad, in mezz a la gent,  
con canti, con gioia e bei parament,  
perchè te see la nostra regina,  
o Regina de 'l Santo Rosari,  
la piena de grazia e de bontà.*

*E ti, Vergin potente e clemente,  
te guarderett con materna attenzion,  
come a Cana, coi spos e 'l Signor,  
i bisògn de la nostra parrocchia,  
di noster famili, de la città.*

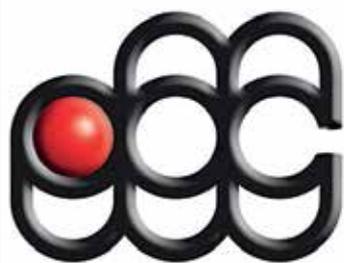
*Ma quand te passaret 'press el cimiteri  
là gh'è i nost curat e tanti cari mort,  
anca la mia sposa, vòsin, parent, amìs:  
brazza sù tucc quanti e pòrti 'n Paradisi*

**Giancarlo**



OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO  
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE

GRUPPO  
**GREENVISION**  
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



# Istituto Ottico Contalens

📍 Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 [www.otticacontalens.it](http://www.otticacontalens.it) ✉ [info@otticacontalens.it](mailto:info@otticacontalens.it)

## Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Allianz - Helvetia - Aviva - Zurich

**DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello  
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047  
[agenziagaddaerossi@gmail.com](mailto:agenziagaddaerossi@gmail.com) [www.gaddaerossi.com](http://www.gaddaerossi.com)

## Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO  
Via Biumi, 18  
Tel. 02.25.92.508  
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)  
Via Bozzotti, 16  
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81  
Magazzino: Via Mantegna, 74  
Tel. 02.92.14.95.76



Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:  
tel. 0292590494  
[pioltello@gabetti.it](mailto:pioltello@gabetti.it)

**Gabetti**  
FRANCHISING AGENCY

## PER QUESTA PUBBLICITÀ

## TELEFONARE AL

# 3457088565



# ACQUACORRENTE

- RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE IDRAULICO ED ELETTRICO
- TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE
- DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

### ACQUA

- sostituzione caldaie e scaldabagni
- riparazioni a domicilio idrauliche

### CORRENTE

- revisione lampade e lampadari
- riparazione a domicilio elettriche



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE



Via Mantegna, 40 - Pioltello - Tel. 345 4704277

[www.acquacorrente.eu](http://www.acquacorrente.eu)

[acquacorrente.info@gmail.com](mailto:acquacorrente.info@gmail.com)

# Emergenza casa

La nostra città sta attraversando una gravissima crisi relativa al problema casa. Molte famiglie nel breve periodo saranno soggette a sfratto esecutivo immobiliare e in mancanza di adeguati interventi messi in atto dal pubblico e dal privato, si troveranno in strada, senza un tetto sotto cui vivere. Nel tentativo di raggiungere e coinvolgere più persone possibili su una tematica di tale rilevanza, richiedendo un concreto e solidale intervento da parte di tutti, – le parrocchie di Pioltello hanno contribuito con una

sociale, richiedendo il loro aiuto per una giusta causa o scopo, quale ad esempio: il sostegno dei costi per un'operazione chirurgica, la realizzazione di un percorso di studi per uno studente che vuole andare al college, realizzare un'opera a favore di un'associazione no profit, o molto altro ancora. Negli ultimi anni, il crowdfunding ha trasformato il tradizionale scenario della raccolta fondi, abbattendo le barriere tra individui in difficoltà e persone disposte a dare un mano. Gra-



raccolta di offerte – ci è parso importante ed incisivo affiancare lo strumento del crowdfunding alle tradizionali forme di raccolta fondi.

Ma cos'è il **crowdfunding**? E' un sistema che consente attraverso la rete internet, la raccolta di fondi per realizzare l'obiettivo di una comunità o di un singolo individuo, aiutando i destinatari dell'iniziativa a superare le difficoltà economiche in cui si dibattono.

Con il crowdfunding puoi raggiungere conoscenti, amici e persone al di fuori della tua rete

zie al crowdfunding, è possibile aiutare direttamente chi ha bisogno di assistenza finanziaria di emergenza, contribuendo alla generale crescita della beneficenza individuale. Nato negli Stati Uniti, lo strumento ha avuto anche in Italia una crescita costante, con sempre più casi di persone o enti che hanno fatto ricorso al crowdfunding per raggiungere il loro scopo (es. Caritas, Emergency, Unicef ...). Il perdurare della crisi pandemica, gli effetti del lockdown e le difficoltà economiche attuali hanno inciso profondamen-



te sulle classi deboli, facendo emergere con prepotenza il tema del lavoro, spesso precario e sottopagato. I tanti lavoratori delle cooperative, i lavapiatti, i camerieri, le colf e badanti, hanno vissuto sulla propria pelle le conseguenze legate al mancato riconoscimento di uno o più mesi di stipendio o di cassa integrazione, senza peraltro poter arrotondare le entrate con quei lavoretti "in nero" preclusi dalle norme sanitarie. Conseguenza drammatica di questa situazione è rappresentata dall'incapacità di provvedere al pagamento del canone di affitto, della rata di mutuo o delle spese condominiali, delle utenze energetiche o del posto letto, dell'impossibilità di sostenere le spese alimentari o sanitarie per se o per la propria famiglia. Vengono pertanto ad incrementarsi in modo esponenziale le liti giudiziali ed i contenziosi che originano inevitabilmente gli sfratti per queste persone e famiglie, a cui risulta impossibile rivolgersi al mercato immobiliare in considerazione degli elevati costi di intermediazione e di locazione richiesti.

**"Per non tornare indietro, perché nessuno sia lasciato indietro"**, dona anche tu attraverso la piattaforma "GO FUND ME" oppure versando la somma con bonifico bancario a favore di Parrocchia S. Andrea - Caritas Pioltello,  
IBAN:  
IT55X0306909606100000160475,  
con causale "emergenza casa"

# Vissuto alla ricerca dell'essenziale

*Sabato 19 settembre nella chiesa parrocchiale di S. Andrea si sono celebrati i riti funebri di don Ugo Arrigoni, riportiamo l'omelia pronunciata da Mons. Di Mauro.*

Cari fratelli e sorelle, ci siamo raccolti, questa mattina, a dare un ultimo saluto a don Ugo: saluto che non è un «addio» ma un «arrivederci». Abbiamo ricevuto da Dio questa anima bella ed ora è come ci fossimo dati appuntamento per restituire all'abbraccio del Padre questo fratello che per noi, sulla terra è stato manifestazione dell'esistenza della bontà di Dio. La liturgia ambrosiana delle esequie di un sacerdote prevede la lettura della passione del Signore, quella passione che si conclude con le famose parole di Gesù: «Padre, nelle tue

mani consegno il mio spirito». Nella sua giovinezza don Ugo aveva fatto dono a Dio di tutta la sua vita ed ora, arricchita da 45 anni di ministero sacerdotale, don Ugo la riconsegna. Credo di poter dire che sia morto come Gesù, consegnando, senza resistenze, la sua anima nelle mani del Padre.

Su come don Ugo si sia speso da sacerdote non voglio dire tante parole, anche perché se ben ricordo non era tipo che amava elogi o panegirici! Diventerebbe subito rosso! Amava la sobrietà, l'essenzialità! E, in questo mondo in cui l'apparenza rischia di soverchiare l'essenza, nella inutile ricerca del plauso, della ammirazione, don Ugo, come tanti sacerdoti, è vissuto sempre e solo alla ricerca dell'essenziale: l'amore per Dio, la vita spesa per gli uomini!

Questo è stato il senso della sua vita consacrata alla causa del Vangelo: la testimonianza del primato assoluto dell'eterno. Questo il messaggio – più eloquente di ogni parola – di come Dio solo basti e Lui solo sia in grado di dare alla vita e alla storia significato e speranza. In un tempo di crollo di certezze, un'esistenza totalmente abbandonata a Dio, appare come un riferimento luminoso del



- Nato a Pioltello (MI) il 29 marzo 1949
- Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 7 giugno 1975
- Dal 1975 al 1987 Vicario parrocchiale a Mezzana
- Dal 1987 al 1990 Vicario parrocchiale a Seregno - S. Ambrogio
- Dal 1990 al 1998 Parroco a Missaglia - Santi Fermo e Rustico
- Dal 1994 al 2000 Consulente ecclesiastico Centro Sportivo Italiano - Comitato provinciale di Lecco
- Dal 1998 al 2007 Parroco a Corrido

- Santi Materno e Martino e Val Rezzo - S. Maria Assunta
- Dal 2003 al 2008 Membro della Commissione Presbiterale della Conferenza Episcopale Lombarda
- Dal 2007 al 2013 Residente con incarichi pastorali a Desio - Santi Siro e Materno, poi Comunità Pastorale S. Teresa di Gesù Bambino
- Dal 2013 Cappellano ospedaliero e residente a Milano - Istituto Palazzolo Fond. Don Carlo Gnocchi
- Ha chiuso gli occhi a questo mondo e terminato il suo servizio sacerdotale giovedì 17 settembre 2020

ministero dell'Incarnazione che ci descrive il movimento opposto, quello capace di portare nel cuore di Dio il dolore e la morte degli uomini, le stagioni del tempo e le contraddizioni della storia.

Ecco perché siete qui oggi: siete qui a testimoniare la fede vissuta e trasmessa a voi da don Ugo. Ciò che i fedeli colgono immediatamente in un sacerdote e in un pastore, è se «ci crede», se crede in ciò che dice e in ciò che celebra. Come dice Papa Francesco don Ugo è stato pastore con addosso «l'odore del gregge». Chi dal sacerdote cerca innanzitutto Dio, se ne accorge subito; chi non cerca da lui Dio, può essere facilmente tratto in inganno e addirittura indurre in inganno lo stesso sacerdote, facendolo sentire importante, brillante, al passo coi tempi, mentre in realtà, è un «bronzo che tintinna e un cembalo squillante».

Perfino il non credente che si accosta al sacerdote in uno spirito di ricerca, capisce subito la differenza. Quello che lo provocherà e che potrà metterlo in crisi, non saranno, in genere, le più dotte discussioni della fede, ma la constatazione di trovarsi davanti a uno che crede veramente con tutto se stesso. Sì, perché la fede è contagiosa. E ne sappiamo qualcosa in questi tempi! Come non si contrae



MONS. MARIO DELPINI  
Arcivescovo di Milano

Milano, 18 settembre 2020  
Memoria di S. Eustorgio.

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, amato e stimato don Ugo Arrighetti, mio compagno di studi in seminario e di ordinazione. Nel suo ministero ha attraversato stagiò in terreno, non privo di prove e difficoltà, ha sempre conservato uno stile caratteristico nel servire il Signore e la Chiesa, e forse si può trovare una espressione sintetica nel fare che aveva la musica tutto, la musica per celebrare le lodi di Dio, la musica per radunare le persone in una coralità festosa, la musica per gustare una bellezza oltre le debolezze. Ora, nella armonia del Paradiso canta e prega per <sup>per noi</sup> ~~per~~ Mario Delpini

contagio, assistendo a dibattiti sul virus, ma venendone a contatto, così è con la fede.

E ben lo sa ogni sacerdote che vive la sua consacrazione in questo tempo di contraddizioni. Mi permetto di rubare le parole trovate sul tavolino di un sacerdote bolognese morto qualche anno fa all'età di 95 anni, un sacerdote (don Novello Pederzini), quindi, che di esperienza ne aveva fatta tanta scriveva:

*Il sacerdote vive ed opera nel mondo, ma non appartiene al mondo.*

*È figlio di uomini, ma ha l'autorità di renderli figli di Dio.*

*È povero, ma ha il potere di trasmettere ai fratelli ricchezze infinite.*

*È debole, ma rende forti i deboli col pane della vita.*

*È servitore, ma davanti a lui si inginocchiano gli Angeli.*

*È mortale, ma ha il compito di trasmettere l'immortalità.*

*Cammina sulla terra, ma i suoi occhi sono rivolti al cielo.*

*Collabora al benessere degli uomini, ma non li distoglie dalla meta finale che è il Paradiso.*

*Può fare cose che neppure Maria e gli Angeli possono compiere: celebra la S. Messa e perdona i peccati, rivelando la potenza di quel Dio che assolve e ridona la vita.*

*Quando insegna propone la Parola di Gesù, non la sua.*

*Quando prega per noi, il Signore lo ascolta.*

*Quando lo accogliamo diventa l'amico più sincero e fedele.*

*È l'uomo più amato e incompreso;*

*il più cercato e il più rifiutato.*

*È la persona più criticata.*

*Se è santo, lo ignoriamo;*

*se è mediocre, lo disprezziamo.*

*Se è generoso, lo sfruttiamo;*

*se è «interessato», lo criticiamo.*

*Se siamo nel bisogno, lo assilliamo;*

*se vengono meno le necessità, lo dimentichiamo.*

*E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro.*

Quello che ora don Ugo ci chiede è lo sforzo di trasformare in preghiera i nostri ricordi e la riconoscenza che proviamo verso di lui. Ci uniamo, allora alla sua preghiera e lo accompagniamo nelle mani di Dio Padre, sicuri che la morte non ci ha rubato il nostro don Ugo ma che possiamo ancora essergli realmente vicini perché è entrato ora nella comunione dei Santi nella quale ha creduto e che noi sempre professiamo.

La preghiera per i defunti recita così: «L'eterno riposo dona a lui o Signore, splenda a lui la luce perpetua, riposi in pace. Amen».

Ecco don Ugo riposa in pace nella dimora non costruita da mani d'uomo nella quale adesso sei entrato, in quella dimora che hai descritto nella tua predicazione, in quella dimora di cui ci hai mostrato la via; in quella dimora dove non dovrai più lottare per credere, in quella dimora dove non ti servirà più sperare, in quella dimora dove potrai, e per sempre, godere la gioia di amare e essere amato! Sia lodato Gesù Cristo!

# Pronto a servire i fragili

Da quando l'Arcivescovo ha designato don Ugo come Cappellano qui a Palazzolo dalla Parrocchia di Desio e noi lo abbiamo visto entrare quel lontano 3 marzo del 2014 nell'appartamento qui a lui designato abbiamo intuito che saremmo stati noi a prenderci cura di Lui.

Nonostante la sua difficoltà nella mobilità ed alcuni acciacchi pronunciati abbiamo però da subito colto la sua volontà di voler servire questa struttura e i suoi Ospiti anziani e fragili fino a quando una caduta lo ha costretto al ricovero in ospedale e al rientro dall'Hospice per tumore. Tutto questo nel tempo del Covid-19 che ha sferzato la vita sociale di tutti ed anche la sua, costringendolo forzatamente ad un isolamento cautelare e protettivo.

Noi però lo vogliamo ricordare: *In Chiesa grande* per la celebrazione dell'Eucaristia. Lo abbiamo visto celebrare nell'arco degli anni dapprima alla mensa in piedi poi, man mano che le ginocchia non lo sostenevano, seduto. Poi a lato dell'altare, sempre sul presbiterio su una sedia. Ancora, in carrozzella tra l'assemblea dei fedeli, davanti con la stola, fino che ha potuto conceleberrare fino alla caduta e alla conseguente immobilizzazione.

*All'organo* per sostenere il canto della Messa domenicale e, nelle solennità, anche come Direttore del Coro degli ospiti del Palazzolo in occasioni speciali come la Visita dell'Arcivescovo la domenica prima del Natale, la

Settimana Santa e altri momenti. Il suo ultimo impegno è stato nel maggio 2019 per la festa del 60° di professione religiosa di Sr Giuseppines e il 50° di Sr Daria, entrambe delle suore delle Poverelle del Palazzolo.

*Al "Rialzato Montini"* in qualità di degente ma con la presenza sacerdotale, riferimento immediato per gli Ospiti e collegamento con la Cappellania.

Don Ugo, per via dei diversi luoghi in cui il Vescovo lo ha mandato, perfino a Roma in

e conoscenze avesse. Oltre alla sorella Carla ho conosciuto anche suo cugino don Piero Arrigoni, (il sacerdote più anziano della diocesi) Parroco a Coglio in Valsassina che ha passato gli anni del conflitto mondiale mantenendo una fede certa ed abitudini semplici e schiette. Gli Arrigoni sono persone di fede solida, di vita essenziale e amanti delle cose belle della vita, la solidarietà e condivisione in primis. Rendiamo grazie a Dio per averlo conosciuto e



Vaticano, conosceva moltissimi preti e situazioni della Diocesi. Un guizzo di felicità quando per diverse ricorrenze poteva salire alla mensa della comunità delle Poverelle per gustare la familiarità della comunità stessa, la fraternità sacerdotale con noi cappellani ed anche qualche piatto diverso dal solito e sicuramente più curato. In quelle occasioni, manifestava una memoria ferrea, ci intratteneva tutti con aneddoti inediti rendendo più vivide alcune figure e situazioni ecclesiali. Personalmente mi meravigliavo di quante esperienze

condiviso parte del nostro cammino.

Lasciamo i ricordi personali a ciascuno di voi.

Noi proseguiamo il cammino custodendo la sua memoria dei giorni condivisi e rendiamo lode a Dio. A Lui lo affidiamo come anche al Cuore solerte di Maria regina dei Sacerdoti che teneramente lo porterà a Suo figlio Gesù per ricevere il premio di chi ha speso la sua vita a servizio della sua Chiesa.

Grazie don Ugo.

*La Cappellania  
dell'Istituto Palazzolo  
Fondazione don Gnocchi*

## Lampadedita

# Anniversari di matrimonio



Un augurio speciale a Claudio Pedrazzini e Gabriella Masiero e a Claudio Da Dalt e Roberta Terzi che nel mese di settembre hanno festeggiato rispettivamente i 50 e 40 anni di matrimonio.

*Maela e Francesca*

## LeNote d'Archivio

### BATTESIMI

FORTUNATO NICOLÒ  
di GIOVANNI  
e VERDURA CHIARA

TARANTINO ANGELICA  
di ALESSIO  
e FORTUNA GIULIA

DICUONZO ACHILLE  
di ANTONIO  
e TALIENTO FRANCESCA

BUONVINO MATTIA di LIVIO  
e MAFFI FRANCESCA

LLORENTY ALVAREZ AISHA  
di SOLIS J. MANUEL  
e ALVAREZ CARDENAS  
L. ANABEL

CALVINO REBECCA  
di GABRIELE  
e MOIOLI MARINA

MANGONI NOEMI di DARIO  
e DOBRAVSICA GABRIELA

BISIN LORENZO di LUCA  
e DE PIERI BENEDETTA

RIZZINI IRMA di FORTUNATO  
e MANGIOLA FEDERICA

### MATRIMONIO

SERAFINO EROS  
con SINAGRA MARZIA

### OFFERTE

In memoria defunti  
Condominio via Raffaello 7 e 9  
€ 80,00

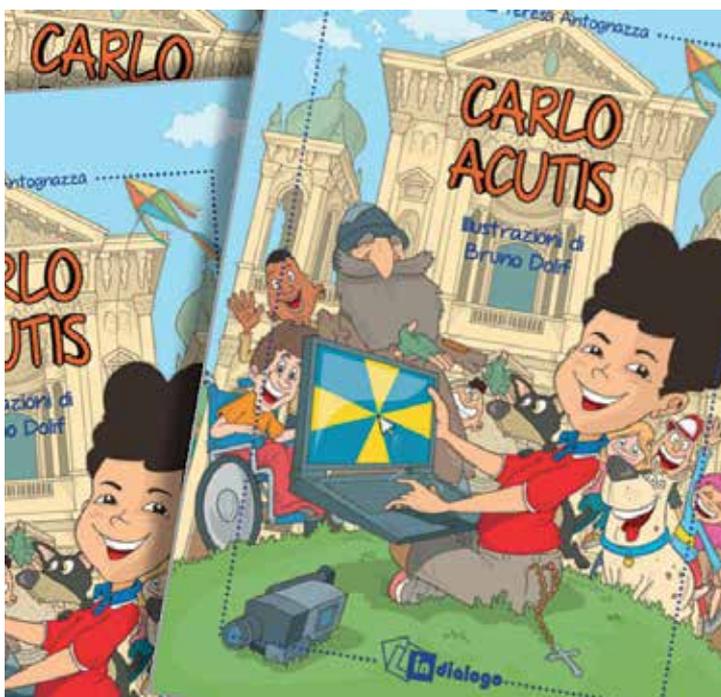
## UN LIBRO PER NATALE

# Carlo Acutis modello di santità

Il beato Carlo Acutis, nato e cresciuto a Milano, aveva 15 anni quando, il 12 ottobre 2008, fu stroncato da una leucemia fulminante all'ospedale San Gerardo di Monza.

Il 10 ottobre 2020 è stato beatificato nella Basilica superiore di San Francesco, ad Assisi, la cerimonia era presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio.

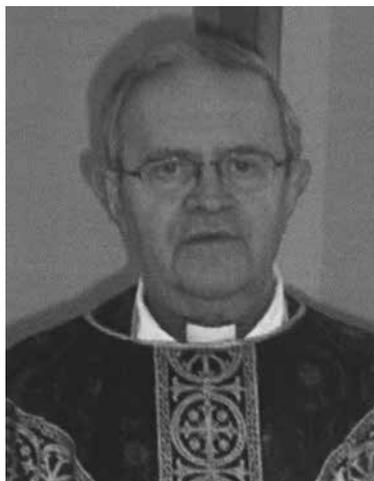
Per conoscere meglio la sua storia, è disponibile un volumetto in brossura, curato da Maria Teresa Antognazza e illustrato da Bruno Dolif, dal titolo *Carlo Acutis* (In dialogo, 64 pagine, 7,50 euro). Scrisse un giorno questa frase: «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie». Non fu il suo caso. In virtù della sua buona frequentazione della Rete è stato proposto come patrono di Internet.



## Padre Alfio M. Carnelli

BARNABITA

17 gennaio 1939 – 25 marzo 2020



Ci uniamo in preghiera ricordandolo con gratitudine per il servizio svolto per molti anni al servizio della nostra comunità, celebrando ogni domenica la s. messa delle 11.30 e nella assidua e preziosa presenza per la celebrazione del sacramento della riconciliazione.

## Grazie per il vostro servizio



Carissimi Franco e Luisa, ci avete lasciato improvvisamente. Vi ricorderemo sempre, ci mancherà molto la vostra presenza e la vostra disponibilità in oratorio. Quando lo riapriremo sentiremo un grande vuoto, che sarà colmato dal pensiero che continuerete a guidarci da lassù.

**Il gruppo baristi**

# I Necrologi



GADDA ERNESTINA  
ved. CERIANI  
a. 94

Vogliamo offrire a tutta la comunità quello che ci pare essere il testamento spirituale di Ernestina, riprendendo la prima lettura della messa del suo funerale: così lei ha cercato di vivere.

Lettera ai Filippesi 4, 4-9  
*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non*

*angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.*

*In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica.*

*E il Dio della pace sarà con voi!*

**I tuoi cari**

Indistruttibile. Niente e nessuno ti ha mai fermato. Questa forza ti ha portato ad arrivare fin qui come se avessi avuto 20 anni di meno. Un fulmine a ciel sereno è stato maledettamente decisivo, ma il Signore ti ha risparmiato di soffrire a lungo. Ora corri serena incontro al caro nonno Peppo e al tuo Giulio, in pace. Sia la strada al tuo fianco, il vento sempre alle tue spalle, che il sole splenda caldo sul tuo viso, e la pioggia cada dolce nei campi attorno e, finché non ci incontreremo di nuovo, Dio ti protegga nel palmo della sua mano. Ciao nonna.

**I tuoi nipoti**



CRESCINI ANITA  
ved. CESATI  
a. 89

“Non ti abbiamo perduta. Dimori prima di noi nella luce di Dio”.

**I tuoi figli**



BONARDI MASSIMO  
a. 53

Ciao Amore mio, con il cuore in mille pezzi non trovo le parole per scrivere, ma una cosa voglio dirtela... GRAZIE per ogni istante che hai condiviso con me, GRAZIE per avermi reso la persona che sono, GRAZIE per avermi insegnato cos'è l'Amore.

In un attimo tutto è cambiato... ma non smetterò mai di ringraziare la vita di averti incontrato perché il nostro amore è qualcosa di immenso di indescrivibile, il tuo sorriso la tua sincerità la tua gentilezza vivono nel cuore di tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerti e io sono fiera di aver condiviso la mia vita con un uomo come te.

Stammi vicino, proteggimi e aiutami a trovare la forza per riuscire ad affrontare ogni giorno.

Mi manchi immensamente.

**La tua amata Barbara**

È impossibile esprimere l'angoscia di chi resta, davanti al vuoto enorme che hai lasciato!

Il tuo ricordo è qualcosa di speciale, come lo era la tua voglia di vivere. Ci sei sempre stato vicino e ci hai sempre dato affetto, per noi eri sei e sarai sempre come un figlio!

Ti sentiremo vicino e sempre ti parleremo, sicura sarà la tua mano nel guidarci e il tuo ricordo ci accompagnerà in ogni istante della nostra vita. Da lassù proteggici tutti in modo particolare la tua amata Barbara.

Grazie di tutto e... ciao Massy.

**Fiorenza a Erminio**

Ciao zio Massy, ti abbiamo voluto tanto bene e sempre te ne vorremo. Da lassù proteggici e aiutaci nella nostra vita. Un grosso bacio dai tuoi amati nipotini.

**Marta e Daniele**

Ciao Massy, sarai sempre vicino a noi.

**Paolo e Giancarla**



BUGATTI MARINA  
a. 81

"Grazie" è la parola che hai più spesso ripetuto, specialmente in questi mesi. Tocca a noi ora dirti grazie, per tutto l'amore che ci hai dato e che ci hai insegnato con i tuoi gesti semplici. Per come hai accettato ogni momento della tua malattia senza un lamento, con il sorriso sulle labbra. Contenta solo di poterci avere vicino. Ora dobbiamo imparare ad andare avanti, pensandoti nella pace mentre continui ad amarci e proteggerci.

**I tuoi cari**

La tua casa è sempre stata piena. Piena di persone, di amore, di luce. Di semplicità, una parola e uno sguardo per farci stare bene. Hai sempre messo gli altri prima di te e sei stata una porta aperta, per tutti e in qualsiasi momento. Una porta aperta su un tempo dolce e su uno spazio che da oggi nonno custodirà anche per te.

**I tuoi nipoti**

La classe del 1938, ricorda con affetto la cara Marina. Le compagne di scuola ricorderanno di lei anche la sua simpatia e il suo sorriso. In questo triste momento siamo vicini ad Aurelio e Serena.



FARINA FRANCESCO  
(Sergio)  
a. 84

Caro zio Sergio, insieme alla zia Pia vogliamo ricordarti con tutto il nostro affetto.

Ci hai visto crescere e diventare adulti, insieme a noi hai condiviso tutti i nostri momenti felici o tristi.

La tua presenza discreta ma costante, i tuoi piccoli consigli preziosi ci mancheranno tanto.

Sei stato anche lo zio dei "viziotti": "che ne dite di un cannoncino? (il tuo preferito), un cappuccino? un buon caffè?"

Da lassù sappiamo che non ci farai mancare la tua preghiera, grazie.

**I tuoi nipoti  
insieme a zia Pia**

Caro zio Dedi, hai vissuto e attraversato le nostre tre generazioni come una presenza piena e costante. Per noi è davvero difficile ora pensare di non vederti più accanto alla zia Pia.

Da lassù guardaci e sostienici. C'è tanto bisogno di quel "signore di una volta" che con la mattina in tasca e il giornale sotto il braccio, ci insegna che nella vita bisogna sapersi guadagnare giorno per giorno ciò che si ha e ciò che si è. Ciao zio!

**I tuoi pronipoti**



INTIGNANO LUCIA  
in CESE  
a. 62

Per la bontà che illuminò la sua esistenza, per il grato ricordo che lasciò fra quanti la conobbero, per l'affetto che nutrì verso la sua famiglia dona a lei o Signore la Pace eterna.



ROSSI PIERINO  
a. 83

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa  
riposare,  
ad acque tranquille mi  
conduce.  
Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto  
cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una  
valle oscura,  
non temo alcun male,  
perché tu sei con me.*

Salmo 23



ROSSI RICCARDO  
a. 76

*Giubilate, o cieli,  
rallegrati, o terra,  
gridate di gioia, o monti,  
perché il Signore consola il  
suo popolo  
e ha misericordia dei suoi  
poveri.*

Isaia 49,13



ACERNO GIOVANNA  
a. 83

La tua morte inattesa e rapida ha lasciato un grande vuoto tra tutti coloro che ti hanno amato. Nel nostro cuore sarà sempre vivo il tuo ricordo.

**Tuo marito Isidoro,  
figli, nuora e nipoti**



MILANESI SILVANA  
a. 84

BRESCIANI LAURA  
a. 92

COMEGNA ROSA  
a. 91

SANTI MARIA  
a. 91

BRUSA BRUNA  
a. 91

LEONI GRAZIELLA  
a. 75



OLIVARI LUIGI  
a. 91

Ci ha lasciato il patriarca della famiglia, la nostra colonna portante, il nostro esempio di vita cristiana e materiale.

Ha lasciato la sua vita terrena nell'incolmabile solitudine di un letto d'ospedale senza una carezza, senza una presenza fisica, senza un bacio, cosa che, caro nonno, non sai quanto pesa a tutti noi.

Il primo grazie va a don Roberto che in questi tristi giorni, ci ha supportato con la sua vicinanza, con le parole e riconoscendo il valore di uomo cristiano e di profonda fede che caratterizzava Luigi. Ma anche la presenza umana di Luigi era ricca, era un uomo di altri tempi, un uomo dove al centro di ogni momento della sua vita ha messo la famiglia, quella famiglia che tanto amava e che ama ancora.

E chi più di me può dirlo, io il tuo primo nipote, quel nipote che hai fisicamente e moralmente cresciuto. Ricordo la quotidianità di ogni giorno: la colazione, il pranzo, la merenda, la cena sempre a casa tua e di nonna. Poi mi portavi a scuola e venivi a prendermi; ricordo i pomeriggi in bicicletta a spasso nelle tue campagne; mi ricordo le notti, quasi tutte per la verità, in cui mi fermavo anche a dormire perché nel lettone abbracciato a te e alla nonna era più bello. Hai addirittura consumato

le ruote del passeggero a furia di portarmi in giro e quando facevo i capricci non c'era nulla di più comodo delle tue forti spalle per andare a spasso... bastava dicesi "nonno spalla" e in men che non si dica eccomi accontentato.

Oggi sono qui, oggi siamo qui a dirti ancora una volta grazie, senza di te nulla sarà come prima. L'unica cosa che ci consola è che già ti vediamo lassù finalmente riabbracciato a tua moglie Silvana, quella parte di te che più ti è mancata negli ultimi 13 anni.

E poi ti chiedo scusa, scusa perché non ho potuto stringerti la mano sabato, quando da solo ti sei congedato da noi, da questa tua lunga e proficua vita terrena, scusami nonno... scusaci tutti.

Ti ricorderò sempre così, sorridente ed allegro, un uomo buono, che si faceva amare e ben volere da tutti, un uomo di "compagnia" fino all'ultimo, fino a ieri. Chiunque ti abbia conosciuto porterà nel cuore il tuo piacevolissimo ricordo.

E adesso non fare l'egoista: uno dei mille baci che sicuramente hai già dato alla nonna Silvana digli che è da parte mia!

Ciao, ciao nonno, ciao Luigi, ciao Luigione. E saluto con uno dei tuoi "intercalari canori" di quando in compagnia cantavi e tutti facevi divertire... ciao Luigi, ciao nonno... "e op la curva".

**Cristian**

L'incontro si apre con la lettura, da parte di don Aurelio del brano di Vangelo di Marco 4,37-40 "Ed ecco levarsi un grande turbine di vento che cacciava le onde nella barca, talché ella già si riempiva. Ora egli stava a poppa, dormendo sul cuscino. I discepoli lo destano e gli dicono: Maestro, non ti curi tu che noi periamo? Ed egli, destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! E il vento cessò, e si fece gran bonaccia. Ed egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede?"



Breve riflessione:

Ciò che tocca agli amici di Gesù è una tempesta inaspettata e furiosa. Una tempesta inaspettata e furiosa e per esperti pescatori non doveva essere la prima e probabilmente l'ultima... pensavano certamente di farcela da soli ma non fu così e tra loro ci si stava preoccupando... E così è stato anche per noi l'arrivo di questa pandemia.

Ci siamo presto accorti che eravamo tutti sulla stessa barca e che non bisognava prendere sotto gamba quanto succedeva. Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme, si è puntato molto sulla responsabilità nei confronti degli altri e soprattutto nella tutela dei malati e anziani.

In tutto questo Gesù cosa fa? Dorme! Non è questa la constatazione di tanti in momenti difficili della vita, o l'accusa di chi non crede rivolta a noi cristiani: dov'è il tuo Dio, dorme? Siamo in un mondo che relegato Dio a una posizione dormiente, la nostra avidità di guadagno, la fretta nel fare le cose, seguire i nuovi padroni di turno indicati dall'economia e dalla finanza, ci hanno fatti diventare sordi riguardo la voce di un Dio che non dorme ma parla, è che noi

lo abbiamo posto come un gatto da compagnia su un bel cuscino morbido e gli abbiamo detto di rimare lì che al resto ci pensiamo noi.

Ora questa crisi ci ha fatto gridare: Gesù non t'importa che siamo perduti? Ma lui ascolta, non è poi così vero che sia un Dio assopito: perché avete paura? Non avete ancora fede?

Un appello che non è tanto orientato al credere o meno che Dio esista, ma che riguarda piuttosto il mettersi in cammino e il fidarsi di lui.

Compromettersi in un ascolto finora non messo in atto... su cos'è più importante e cosa non ci serve.

Dopo il breve commento esegetico, il parroco don Aurelio propone di vivere l'incontro come scambio di esperienze personali vissute nel periodo della pandemia, cercando di rispondere -ognuno secondo il proprio vissuto personale e familiare dell'isolamento forzato e prolungato a tre domande: rispetto alla propria esperienza di fede, alla vita comunitaria depauperata di relazioni personali, alle attività pastorali.

Il primo intervento mette in luce la forte sofferenza perso-

nale per la mancanza dell'incontro festivo con la comunità e con il Signore attraverso la partecipazione della Messa festiva: un incontro importante perché fatto di comunicazioni verbali e non verbali, cioè di parole, riflessioni, saluti, canti ma anche di gesti, di strette di mano, di musica: in una parola, di "riti". Nella propria casa è stato però possibile riscoprire momenti di intimità familiare, di preghiera personale, della recita del rosario, di celebrazioni religiose comunitarie televisive che hanno reso meno soli; molto importanti sono state le celebrazioni della messa in diretta dalla nostra bella chiesa per la riscoperta di un'appartenenza e una riapertura alla preghiera della comunità parrocchiale.

Il secondo intervento ha evidenziato una persistente difficoltà alla ripresa delle relazioni tra individui. Le persone, soprattutto le più fragili fisicamente e psicologicamente, hanno ancora paura. La pandemia vissuta in solitudine ha creato anche disagio spirituale e la chiusura delle chiese un impoverimento del bisogno di Dio, addormentato sul fondo della barca. Alla riapertura, le autorità ecclesiali sembravano preoccupate solo di presentarsi in regola con le norme vigenti di sicurezza... Un dato positivo dell'isolamento forzato in corso di pandemia è stato il riavvicinamento delle famiglie e la riscoperta dei suoi compiti, in primis quelli della educazione e della condivisione.

Il terzo intervento ha approfondito il pensiero precedentemente espresso sull'impoverimento spirituale e religioso delle comunità parrocchiali in generale e della nostra in particolare.

L'allontanamento personale provocato dal distanziamento sociale ha costretto la chiusura dei luoghi sacri, non sono stati celebrati i sacramenti (eucarestia) attraverso il loro rito (messa). I fedeli, anche i più praticanti, sembrano non aver più bisogno né dei sacramenti, né dei riti. Le chiese e le funzioni, anche se aperte in massima sicurezza, sono vuote. In un momento di così grande smarrimento, i piccoli sono i più esposti a confusione sull'importanza delle tappe sacramentali dell'iniziazione cristiana perché hanno bisogno di esperienze e di segni.

Il quarto intervento riferisce di aver vissuto durante la quaresima pandemica un cammino di fede sofferto: ha vissuto il silenzio della comunità adulta e si è sentita sola. Meglio ha fatto l'oratorio che ha tentato attraverso i suoi canali social di dare segni di presenza e di appartenenza. Al consiglio pastorale invece rimprovera assenza istituzionale. Anche l'apertura delle chiese, coincisa con la ripresa delle celebrazioni comunitarie è stata vissuta come occasione mancata della comunità adulta: mentre ci si è preoccupati in modo eccellente della sicurezza della salute non così è avvenuto per esaltare e partecipare la ripresa liturgica. Sembra al consigliere di essere in un prolungato viaggio sulla strada di Emmaus, una terra di nessuno, dove ciò che si è lasciato è ormai lontano e inappropriato e non arriva nessuno ad aprirci gli occhi, ad insegnarci nuovi modi, ormai divenuti fondamentali, di relazione e di comunicazione. Il quinto intervento ha tentato di contestualizzare l'esperienza parrocchiale nell'evento dell'emergenza pandemica vissuta in regione Lombardia e, in proporzione nella nostra città e nella nostra comunità. Ciò che è successo ha violentemente travolto la comunità umana



del nostro territorio come una bomba e l'ha posta di fronte alla sua fragilità, sanitaria, sociale e religiosa. Le chiese erano un po' vuote anche prima... I sacerdoti, anche molto attivi sui social, si sono presentati in pochi negli ospedali... a dimostrazione di un preesistente scollamento tra chiesa e società contemporanea (il Papa, solo, nell'immensità della piazza S. Pietro, sotto la pioggia scrosciante è stata immagine forte di abbandono e presenza insieme).

Alla riapertura della nostra chiesa si è creato un servizio d'ordine per dimostrare accoglienza attraverso la massima garanzia di sicurezza perché in tanti potessero cantare insieme... Invece i più sono rimasti a casa, magari a seguire la messa alla televisione, e... cantare con la mascherina è risultato più difficile del previsto.

Come giustamente è stato fatto notare nell'intervento precedente un errore di prospettiva crea un allungamento di strada, una svista, un'occasione mancata, sul cammino di Emmaus, ma non la perdita della meta. Per questo la CEI ha paragonato il periodo del lockdown alla liturgia della settimana santa (*Pandemia: una lettura biblico-spirituale* [settimananews.it/pastorale/pandemia-lettura-biblico-spirituale/](http://settimananews.it/pastorale/pandemia-lettura-biblico-spirituale/))

dove alla fine c'è la resurrezione di Cristo e la speranza dell'uomo nuovo.

Conclusione di don Aurelio: E' giusto recitare un mea culpa perché l'esame di coscienza porta sempre alla rilettura dei valori su cui si fonda la propria vita o anche una comunità cristiana: A volte è mancato il presbiterio, a volte è mancata la relazione personale, la comunicazione dei gesti semplici, a volte è mancata la richiesta da parte della comunità. La rilettura dei valori è anche luogo di valorizzazione di ciò che è essenziale e di ciò che va tagliato.

Come risvegliare il desiderio, l'innamoramento della condivisione della fede?

Come far rivivere la speranza della resurrezione?

Esperienze pratiche per recuperare le relazioni possono essere i gruppi familiari esistenti. Iniziative pratiche per ricreare l'amore per la celebrazione comunitaria dell'eucarestia sono il rilancio dei gruppi di servizio liturgico

**PROGRAMMI LITURGICI**  
Festa della Madonna celebrata come festa accogliente della comunità adulta

Festa dell'oratorio vissuta come ripresa dell'attenzione alla crescita spirituale dei ragazzi.

Don Aurelio propone ai presenti una riflessione a partire dal vangelo di Luca 16, 1-8

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».*  
Breve riflessione:

Colpisce molto questa parabola perché viene lodato un atteggiamento strano, l'atteggiamento di chi non è figlio della luce, di chi amministra con scaltrezza e forse anche in maniera disonesta. Gesù loda l'amministratore disonesto non per la sua disonestà, ma per la sua scaltrezza. Gesù ci vorrebbe così: non arrendevoli! Spesso noi portiamo avanti la nostra vita per routine, siamo fiacchi nell'agire, lasciamo andare...tanto..! senza chiederci se stiamo portando avanti il regno di Dio, se stiamo vivendo a pieno la nostra vita.

Questa pagina di vangelo ci invita a ripensare la nostra vita,

convinti che potremo scoprire in noi qualcosa di grande.

A questo consiglio pastorale, questo vangelo dice che il Signore ripone la sua fiducia in noi, non ci possiamo accontentare, che dobbiamo intuire quali percorsi siamo chiamati a mettere in atto per dare, a noi stessi e alla nostra comunità spiragli nuovi per il cammino.

Cosa possiamo mettere in atto? Come 'gioco' la mia presenza nel cpp a servizio della comunità?

Sono presenti le suore che inizieranno il loro cammino all'interno della nostra comunità e che prendono il posto di sr. Benedetta che è stata nominata superiora nella casa madre a Genova e di sr. Rita che da sabato presterà il suo servizio a Ospedaletti.

Per la comunità avremo la presenza di sr. Pina, in asilo presteranno il loro servizio sr. Roberta e sr. Grazia. A loro diamo il nostro benvenuto, assicurando alle suore in partenza il nostro ricordo nella preghiera.

Viene chiesto a Roberta Terzi, in qualità di medico, se le norme di sicurezza messe in atto in questi mesi dalla riapertura devono essere 'conservate'. Sì, e soprattutto in questo periodo in cui le riaperture delle diverse attività stanno portando ad un crescendo dei contagi. Si deve pensare di mettere molta attenzione ai luoghi che andremo a riaprire e occorrerà interpretare e contestualizzare le riaperture. Don Aurelio è in attesa di nuove indicazioni da parte dell'avvocatura della diocesi. Per la celebrazione delle messe è stato emesso un decreto il 27 agosto che non si discosta dalle indicazioni precedenti, mentre riguardo la festa dell'oratorio le idee proposte sono molto confuse e poco praticabili.

Il parroco rispondendo alla

richiesta di un consigliere, comunica che in relazione alla ripresa del cammino di fede con i ragazzi, per il momento sono previsti incontri di gruppo in previsione della celebrazione dei sacramenti per i quali sono state previste delle celebrazioni aggiuntive alle ore 11.30 per le prime comunioni e nel pomeriggio per le cresime così da dare la possibilità alla comunità delle famiglie di essere presenti accompagnando i ragazzi.

- 10 e 11 ottobre S. Cresime

- 18, 25 ottobre e 1 novembre prime comunioni

Si inviteranno le famiglie ad essere presenti alla celebrazione della Messa partecipando con i bambini.

Don Aurelio, collegandosi a quanto si era evidenziato nel cpp di luglio, propone di introdurci nella preparazione della festa della Madonna del Rosario. Tutti i consiglieri sono unanimi nel ribadire che è necessario puntare sulla Parola di Dio, sulla relazione e sulla comunicazione. Non si possono pensare grandi cose ma piccoli passi nella serenità e nel desiderio di raggiungere tutti.

- Si pensa di poter far giungere a tutte le famiglie un biglietto augurale, un piccolo rosario, con l'invito a pregare insieme la preghiera mariana.

- Si desidera chiedere ai catechisti la presenza, con il proprio gruppo, lunedì 14 settembre in tutte le vie della città per recitare in contemporanea il rosario. Don Aurelio comunicherà la proposta ai catechisti nell'incontro in previsione per venerdì.

- Si pensa di poter proporre alla comunità adulta due serate di spiritualità e una serata in cui poter vivere il sacramento della riconciliazione.

- Una sera potrebbe essere de-

dicata alla pastorale giovanile.  
- Domenica la giornata prevede le messe in orario in cui si pensa di poter introdurre il segno dello scambio della pace in cui si invita allo scambio del sorriso, dello sguardo...

- Nel pomeriggio i catechisti battesimali inviteranno i piccoli fino ai 5 anni, per un momento di affidamento a Maria.

- Dopo la Messa delle 18.00 si propone di poter esporre il Santissimo per una preghiera personale che diventerà comunitaria alle 20.30. Al termine potremo ricevere la benedizione Eucaristica che ci porta a cogliere il nostro essere figli amati

e accuditi dal Padre.

- Lunedì sera si celebrerà una Messa a suffragio dei defunti della nostra comunità.

Si propone di leggere i nomi dei defunti e di invitare, con una telefonata, i parenti a questa celebrazione.

I consiglieri si rendono disponibili per l'elaborazione di quanto servirà per la settimana.

Si rendono inoltre disponibili ad una seduta straordinaria qualora la diocesi dovesse inviare indicazioni per la riapertura dell'oratorio.

Don Aurelio spiega che i consi-

glieri hanno il compito di individuare e presentare al parroco tre persone per il "consiglio degli affari economici parrocchiale" che va rinnovato al suo interno per scadenza del mandato.

Si invita a segnalare eventuali persone a don Aurelio entro il 12 settembre.

Don Aurelio presenta la situazione economica della Parrocchia che è decisamente in difficoltà. Si reputa opportuno formulare un appello alle persone sia durante le celebrazioni e anche attraverso il foglio della settimana.

## CONSIGLIO PASTORALE

SEDUTA ORDINARIA  
Martedì 13 ottobre

### ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbale della seduta precedente
2. Segretario cpp, segreteria
3. Proposta pastorale 2020/2021
4. Riapertura dell'oratorio: sintesi dell'incontro del 22 settembre
5. Ripresa catechesi iniziazione cristiana: sintesi dell'incontro dei catechisti del 29 settembre
6. Varie

In apertura della serata don Aurelio propone ai presenti una riflessione a partire dal capitolo 3 degli atti degli apostoli (3, 1-10) *Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli*

*disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!».* Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

L'azione di Pietro e Giovanni che salivano al tempio, ci fa scorgere lo stile della chiesa degli inizi. E' una chiesa che va, i discepoli si allontanano da ciò che è solo umano e salgono in ciò che è spirituale, è preghiera; è una chiesa che in tutti i modi cerca di vivere la fraternità necessaria che fa cogliere il primato dell'Amore di Dio. Nello storpio che viene portato vediamo coloro che nel cammino verso il Padre fanno fatica a stare in piedi da soli, vediamo ciascuno di noi alla ricerca della nostra cristianità, della nostra fede,

della pienezza. La comunità che porta, diventa luce, conduce alla verità.

Pietro e Giovanni fissano lo sguardo su quest'uomo, lo guardano con lo sguardo di chi desidera creare una relazione che rende l'uomo uomo! Ciò che fanno lo fanno nel nome di Gesù Cristo roccia su cui posare le proprie scelte e le motivazioni che ci portano ad andare. L'esperienza che vogliamo condividere in questo anno sarà la relazione che fa scoprire la bellezza dello stare insieme e la presenza di Cristo nella vita di ciascuno certi che noi arriveremo all'uomo solo attraverso Gesù Cristo, vero uomo. Le relazioni nascono quando c'è il desiderio di consegnare come dono quanto si ha nel cuore e l'esperienza viva dell'incontro che, ciascuno di noi, ha con il Signore. Noi dobbiamo essere qui come discepoli, andiamo al tempio, viviamo la relazione con Dio che da senso ai nostri gesti e alla nostra vita.

1. I consiglieri approvano il verbale della seduta precedente all'unanimità.



2. Viste le dimissioni di Luca Meazza, si rende indispensabile la nomina di un nuovo segretario del cpp. Don Aurelio legge l'articolo 5.1.4.3 del Direttorio per i Consigli Parrocchiali della diocesi di Milano.

I consiglieri esprimono due nominativi. Il Parroco, si riserva di parlare con le persone indicate. Si esprime un grazie gioioso a Luca per il servizio svolto per molti anni all'interno del cp, il tempo dedicato, la competenza e per la disponibilità. Viene chiesto ad Antonella Corazzi di redigere il verbale della seduta in atto.

3. Attraverso l'ausilio della proiezione di slide, don Aurelio presenta ai consiglieri la proposta per l'anno pastorale 2020/2021.

La proposta nasce da quanto emerso nei consigli pastorali precedenti (in modo particolare da quello del 2 settembre) in cui i consiglieri sono unanimi nel ribadire che è necessario puntare su:

- Parola di Dio
- relazione
- comunicazione

La Parola di Dio ci "forma" e ci "conduce", ci fa cogliere che Dio ci ama davvero, ci porterà ad una relazione profonda e personale con Il Padre.

La Parola sarà il perno su cui far ruotare le scelte personali e comunitarie, ci porterà a vedere

i doni che ciascuno di noi ha nel cuore, a vedere il bello in tutto ciò che ci circonda.

Impareremo a *lodare* che significa gioire nel vedere le cose belle;

*ringraziare* riconoscendo che tutto in noi è dono ricevuto in maniera gratuita;

*benedire* per tutto quanto intorno a noi è bello e buono.

La Parola purificherà i nostri cammini, i nostri gesti, le nostre scelte, le nostre relazioni, ci porterà a comunicare quanto abbiamo vissuto. Nella circolarità: Parola, relazione, comunicazione nasce la **COMUNITÀ** e ci sentiremo comunità aperta, che accoglie, che loda, cammina.

Comunità che è 'tenuta insieme' da Dio: sua origine e il suo termine.

Don Aurelio comunica che riflettendo sui tre enunciati, ha cercato di individuare, in ciò che è già presente nella nostra comunità, quanto può darne concretezza.

#### **LA PAROLA DI DIO**

##### *Celebrazione delle Messe*

La Messa è il "luogo" in cui ci sentiamo comunità di Figli e fratelli che si nutrono della Parola e del Pane.

##### **Cammino con i tempi liturgici**

La Chiesa ci consegna la possibilità di un cammino nella Parola. La ciclicità dei tempi che scandiscono l'anno pastorale (Avvento, natale, Quaresima,

Pasqua, tempi ordinari) ci offre la possibilità di un cammino personale e con i fratelli, che ci porta sempre più a vivere nel profondo la relazione con il Padre.

Negli scorsi anni abbiamo pensato, per i tempi così detti 'forti', a sussidi di preghiera e riflessione per tutte le età presenti nella nostra comunità.

##### **Scuola della Parola**

Quella della 'scuola', potrebbe essere una novità.

Don Aurelio desidera invitare tutti gli operatori pastorali (consiglieri, catechisti, caritas, San Vincenzo...) ad essere presenti. La Parola per trasformare i cuori di ciascuno non può rimanere ad un livello superficiale, deve essere "masticata", deve essere conosciuta, deve "riempire" la vita di ciascuno. Ciascuno potrà poi comunicarla perché sarà vita.

È stata chiesto a Giancarlo Airaghi la disponibilità ad accompagnarci in questa nuova esperienza.

Sarà necessario suggerire il percorso che si intende intraprendere.

##### **Catechesi**

Il gruppo delle catechiste si è dato del tempo per riflettere e pensare ai cammini e alla modalità per poterli realizzare e concretizzarli con i ragazzi. Le famiglie dovranno sentirsi accompagnate a cogliere la bontà della proposta del cammino. Solo con loro sarà possibile rendere concreti i cammini dei bambini e dei ragazzi.

Si sono attivati dei percorsi per la pastorale giovanile tra le comunità di S. Andrea e M. Regina. I preadolescenti e gli adolescenti saranno seguiti da don Giacomo.

Gli educatori delle due parrocchie sono a servizio dei ragazzi al di là della parrocchia di origine. Per non far perdere il senso di appartenenza alla propria comunità gli incontri settimanali saranno organizzati, tre mesi in

un oratorio e tre mesi in un altro alternandosi tra preado e ado. Per i giovani è previsto un percorso cittadino.

Anche per gli adulti si pensa ad un momento di catechesi al martedì pomeriggio.

### **Gruppi di ascolto - Gruppi famiglia**

È desiderio andare a rivedere l'origine dei gruppi di ascolto, a come è stata fatta la proposta iniziale così da rilanciare e riproporre.

I gruppi famigliari (nella nostra comunità ce ne sono tre: giovani famiglie, over e le 'famiglie di mezzo') hanno bisogno di riprendere il cammino. È molto importante il confronto tra le famiglie a partire dalla Parola di Dio.

### **RELAZIONE**

Prendendo spunto dal vescovo Derio Olivero della diocesi di Pinerolo, don Aurelio consegna una frase che diventa motivo di riflessione:

*"Non resterà il tempo risparmiato ma il tempo donato.*

*Non resterà il tempo trattenuto per te ma il tempo speso per le relazioni"*

Sarà importante trasformare le nostre riunioni in INCONTRI.

Ci sia *cura degli incontri con le famiglie* affinché si sentano accolte, ascoltate, affinché ci sia confronto e perché sentano una comunità che desidera consegnare il grande dono del diventare FIGLI

Ci sia *cura degli incontri tra gli operatori pastorali*. Molte sono le persone impegnate nei vari gruppi o commissioni. Ogni gruppo e ogni commissione ha una specificità che dà valore alla comunità intera.

– Ci sia ascolto, confronto e collaborazione tra i vari gruppi riconoscendo in ciascuno il "pezzetto prezioso" che rende completa la comunità.

– Si riconoscano i punti forza e di fatica dei progetti che si intendono vivere

– Ci sia desiderio di progettare ricordandosi che si è inseriti in

una storia, in una tradizione che ci devono dare lo slancio nelle novità.

– Non ci sia l'ansia del fare ma il desiderio di esserci, di essere presenza che si confronta e desidera camminare.

– Ci sia il desiderio di consegnare a tutti il bello e il buono

– Sarà importante desiderare di lasciare spazio per gli altri, per i loro pensieri, il loro desiderio di fare e di esserci.

Sarà importante *unire i calendari* così da evitare sovrapposizioni di impegni e/o proposte

Si sottolinea la cura dei *gesti della relazione*, segni che dicono che siamo disponibili all'incontro con l'altro di cui il saluto è uno tra i fondamentali.

### **COMUNICAZIONE**

Sarà importante *condividere* con tutti i gruppi presenti e con la comunità, i piccoli passi individuati.

Sarebbe bello e opportuno *individuare per i vari gruppi o commissioni, un referente* che possa incontrarsi con gli altri referenti, accogliendo le varie proposte da consegnare al gruppo in cui opera. In questi incontri i referenti comunicano la progettualità del gruppo.

Ci siano *momenti di verifica* che siano confronto e che evidenzino i punti buoni e quelli di fatica delle varie proposte. Questo consentirà di avere le basi per la ripartenza nell'anno a seguire e quelli su cui invece si dovrà tornare a camminare per compiere ulteriori passi comuni.

Nella comunicazione il primato lo deve avere la relazione personale con tutti.

Si utilizzino tutti gli strumenti presenti in parrocchia:

– il foglio della settimana

– il bollettino parrocchiale che possa giungere ad una comunicazione più specifica

– i social media: facebook, instagram, Iclesia, il sito parrocchiale

– pubblicazione dei verbali.

Al termine dell'esposizione ci si

rende conto di quanto l'attuazione di questo progetto necessiti la condivisione delle riflessioni di ciascuno, di quanto sarà importante "incarnare" questa proposta nella nostra Parrocchia..

Una riflessione che emerge è che siamo chiamati ad un nuovo modo di fare parrocchia. Ci viene chiesto di incontrarci, di comunicare e ci viene chiesto in questo momento storico in cui non possiamo incontrarci. Dobbiamo andare a trovare un nuovo modo, evangelico, di fare quello che stiamo già facendo nei nostri gruppi.

Si evidenzia l'importanza di proporre, a chi ci aiuterà nella Scuola della Parola, un "filo rosso" che accomuni tutti e ci porti ad approfondire la Parola nel corso dell'anno liturgico e pastorale.

Per poter rendere concreta la proposta pastorale mettendo in comune le riflessioni di ciascuno si ritiene opportuno incontrarsi in una nuova seduta il 27 ottobre alle ore 20.45. Si ringrazia don Aurelio per aver detto e scritto che i gruppi presenti in parrocchia sono 'cosa buona', vanno bene. È bello che la nostra parrocchia valorizzi questi gruppi e le persone che li compongono, per ciò che fanno, per il carisma di ciascuno. Ed è giusto ringraziare per il servizio che ogni persona vive per la comunità.

4 - 5. Viene consegnata la sintesi degli incontri avvenuti rispettivamente il 22 settembre per la riapertura dell'oratorio e il 29 settembre per la ripresa della catechesi

6. I giovani universitari chiedono di poter usufruire dell'oratorio per poter studiare.

La proposta viene accettata. Don Aurelio verificherà che tale presenza non si sovrapponga alla presenza dei ragazzi per il catechismo e che ci sia una persona del gruppo responsabile per apertura, chiusura dell'oratorio e che si faccia carico dei protocolli anti covid richiesti.

# METHODENT

STUDIO DENTISTICO



**PREVENZIONE DENTALE**  
**IGIENE - PROTESI**  
**IMPLANTOLOGIA - ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO  
TEL. 02.39624050 - 340.9954892 - Via N. Sauro, 11 - Pioltello  
[www.methodent.it](http://www.methodent.it) - [studio.pioltello@methodent.it](mailto:studio.pioltello@methodent.it)

## RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

**Sede:**  
via Bozzotti, 21  
Pioltello - MI

**Contatti:**  
Tel/Fax 02 92 100 468  
Cell 333 20 78 967  
[cristim@inwind.it](mailto:cristim@inwind.it)

IMPIANTI SANITARI  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)  
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

**IDRA**  
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

**COLORIFICIO BIAGINI**  
VIA TORINO 24/7  
CERNUSCO S/N

**NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE**

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione con lettura computerizzata del colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07  
[marco@biagini.fastwebnet.it](mailto:marco@biagini.fastwebnet.it)

**Tel. 02 92101730**

VIA MILANO, 60  
PIOLTELLO

**FARMACIA SANT'ANDREA**

servizio a domicilio gratuito

### I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

Orari di apertura

dal lunedì  
al venerdì  
7:30 - 13:30  
15:00 - 19:30

sabato  
7:30 - 13:30  
16:00 - 19:30

[farmaciasantandreapioltello@gmail.com](mailto:farmaciasantandreapioltello@gmail.com)



## PNEUSCARS 2

CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO  
DIAGNOSTICA  
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: [pneuscars2@alice.it](mailto:pneuscars2@alice.it)



Ogni giorno BCC Milano  
lavora per essere vicina a te,  
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare  
il territorio e il suo tessuto economico,  
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:  
accomodati, siamo la tua Banca!



[www.bccmilano.it](http://www.bccmilano.it)